

New Line Cinema e Metro-Goldwyn-Meyer Pictures
presenta
una produzione Wingnut Films



Con

IAN McKELLEN MARTIN FREEMAN RICHARD ARMITAGE
e **EVANGELINE LILLY LEE PACE LUKE EVANS BENEDICT CUMBERBATCH**
KEN SCOTT JAMES NESBITT CATE BLANCHETT IAN HOLM CHRISTOPHER LEE HUGO WEAVING e
ORLANDO BLOOM

Musiche di **HOWARD SHORE**

Co-produttori **PHILIPPA BOYENS, EILEEN MORAN**

Supervisione produzione e disegni di armi, creature e trucco **WETA WORKSHOP LTD.**

Effetti Visivi e Animazione **WETA DIGITAL LTD.**

Supervisore Effetti Visivi **JOE LETTERI**

Montaggio di **JABEZ OLSEN**

Scenografia di **DAN HENNAH**

Direttore della Fotografia **ANDREW LESNIE**

Produttori esecutivi **ALAN HORN, TOBY EMMERICH, KEN KAMINS,**

CAROLYN BLACKWOOD

Prodotto da **CAROLYNNE CUNNINGHAM, ZANE WEINER, FRAN WALSH,**

PETER JACKSON

Basato sul romanzo di **J.R.R. TOLKIEN**

Sceneggiatura di **FRAN WALSH, PHILIPPA BOYENS, PETER JACKSON,**

GUILLERMO DEL TORO

Regia di **PETER JACKSON**

Distribuzione

WARNER BROS. PICTURES ITALIA

Uscita italiana: 17 Dicembre 2014

<http://www.warnerbros.it/lohobbitlabattagliadellecinquearmate>

<https://www.facebook.com/LoHobbitfilm>

<https://twitter.com/lohobbitfilm>

Hashtag #LoHobbit #UltimoViaggio

Per informazioni stampa di carattere generale siete pregati di visitare:

<https://mediapass.warnerbros.com/>

Ufficio Stampa Warner Bros. Pictures Italia

Riccardo Tinnirello riccardo.tinnirello@warnerbros.com Emanuela Semeraro emanuela.semeraro@warnerbros.com

Cinzia Fabiani cinzia.fabiani@warnerbros.com Antonio Viespoli antonio.viespoli@warnerbros.com



Dal regista premio Oscar® Peter Jackson, arriva “Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate”, il terzo capitolo della trilogia tratta dal romanzo *The Hobbit*, capolavoro scritto da J.R.R. Tolkien.

“Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate” ci conduce alla conclusione epica delle avventure di Bilbo Baggins (Martin Freeman), Thorin Scudodiquercia (Richard Armitage) e della Compagnia dei Nani. I Nani di Erebor hanno preteso la restituzione delle vaste ricchezze della loro madre patria, ma ora devono affrontare le conseguenze per aver scatenato il terrificante Drago Smaug, contro gli uomini le donne ed i bambini indifesi di Pontelagolungo.

Dopo aver ceduto alla malattia-del-drago, il Re Sotto la Montagna, Thorin Scudodiquercia, sacrifica amicizia ed onore nella ricerca della leggendaria Arkengemma. Incapace di aiutare Thorin a trovare la ragione, Bilbo viene costretto a fare una scelta disperata e pericolosa, inconsapevole del pericolo ancor più grande che lo attende. Un antico nemico ha fatto ritorno alla Terra di Mezzo. Sauron, il Signore Oscuro, ha mandato in avanscoperta legioni di Orchi per attaccare la Montagna Solitaria.

Mentre cala il buio sul conflitto che cresce inesorabile, le razze dei Nani, Elfi ed Umani devono decidere se rimanere uniti o essere distrutti. Bilbo si ritrova a combattere per la propria vita e per le vite dei suoi amici, mentre cinque grandi armate scendono in guerra.

La trilogia di “The Hobbit” racconta una storia continua ambientata nella Terra di Mezzo, 60 anni prima di “Il Signore degli anelli”, che il premiato regista Peter Jackson ed il suo team ha portato sul grande schermo nella fortunata trilogia, culminata con la vittoria dell’Oscar con il film, “Il signore degli anelli: Il ritorno del re”.

Ian McKellen ritorna al ruolo di Gandalf il Grigio, con Martin Freeman nel ruolo centrale di Bilbo Baggins e Richard Armitage in quello di Thorin Scudodiquercia. Il nutrito cast internazionale è capitanato da Evangeline Lilly, Luke Evans, Lee Pace, Benedict

Cumberbatch, Billy Connolly, James Nesbitt, Ken Stott, Aidan Turner, Dean O'Gorman, Graham McTavish, Stephen Fry e Ryan Gage. Il film vede anche la partecipazione di Cate Blanchett, Ian Holm, Christopher Lee, Hugo Weaving, Orlando Bloom, Mikael Persbrandt, Sylvester McCoy, Peter Hambleton, John Callen, Mark Hadlow, Jed Brophy, William Kircher, Stephen Hunter, Adam Brown, John Bell, Manu Bennett e John Tui.

La sceneggiatura di “Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate” è di Fran Walsh & Philippa Boyens & Peter Jackson & Guillermo del Toro, tratta dal romanzo di J.R.R. Tolkien. Jackson ha anche prodotto il film, assieme a Carolynne Cunningham, Zane Weiner e Fran Walsh. I produttori esecutivi sono Alan Horn, Toby Emmerich, Ken Kamins e Carolyn Blackwood, con Philippa Boyens ed Eileen Moran come coproduttori. I produttori associati sono Matthew Dravitzki e Amanda Walker.

Il gruppo creativo dietro la macchina da presa è guidato dal direttore della fotografia Andrew Lesnie, lo scenografo Dan Hennah ed il montatore Jabez Olssen. Le musiche sono state composte da Howard Shore, compresa la canzone originale della colonna sonora, “The Last Goodbye” interpretata da Billy Boyd. I costumi sono disegnati da Richard Taylor, Bob Buck e Ann Maskrey. Taylor ha anche supervisionato la produzione ed i disegni di armature, armi, creature e trucco speciale, realizzati nuovamente dalla premiata Weta Workshop. Le acconciature ed il trucco sono di Peter Swords King. I disegni sono di John Howe e Alan Lee. Lo studio di effetti visivi vincitore del premio Oscar, la Weta Digital, ha curato di nuovo gli effetti visivi del film, sotto la regia del supervisore decano degli effetti visivi, Joe Letteri. Eric Saindon, R. Christopher White e Matt Aitken sono i supervisori agli effetti visivi, con David Clayton, Michael Cozens e Aaron Gilman che hanno supervisionato le animazioni degli effetti visivi.

Sotto la regia di Jackson, “Lo Hobbit : la battaglia delle cinque armate” è stato girato in 3D, a 48 fotogrammi al secondo e sarà distribuito in High Frame Rate 3D (HFR 3D) nei migliori cinema, oltre che nei formati 2D, 3D ed IMAX®. La produzione ha avuto luogo presso gli stabilimenti di proprietà di Jackson di Miramar, Wellington, ed in altri luoghi della Nuova Zelanda. La postproduzione si è svolta presso la Park Road Post Production di Wellington.

New Line Cinema e Metro-Goldwyn-Mayer Pictures presentano una produzione Wingnut Films, ““Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate”. Come per i primi due film della trilogia, “Lo Hobbit: Un viaggio inaspettato” e “Lo Hobbit: La desolazione di Smaug”, anche questo film finale è una produzione New Line Cinema e Metro-Goldwyn-Mayer Pictures

(MGM), con la New Line che ha curato lo sviluppo della produzione. La Warner Bros. Pictures detiene i diritti per la distribuzione cinematografica mondiale, mentre la distribuzione cinematografica in alcuni territori internazionali selezionati e tutti i diritti di distribuzione televisiva sono curati dalla MGM.

LA PRODUZIONE

“Combatterai ancora al mio fianco per un’ultima volta?”
—Thorin Scudodiquercia

“Lo Hobbit : la battaglia delle cinque armate”, rappresenta il culmine di un’avventura lunga 16 anni, vissuta dal regista/sceneggiatore/produttore Peter Jackson, per portare alla vita lo sfaccettato universo della Terra di Mezzo, evocato circa un secolo fa da J.R.R. Tolkien nei suoi capolavori letterari, *The Hobbit* e *The Lord of the Rings*.

The Hobbit, o *There and Back Again* fu pubblicato per la prima volta nel 1937, scaturito dall’immaginazione del riverito autore, poeta, professore universitario e filologo, come favole da raccontare ai suoi bambini prima della nanna. Nei 17 anni che seguirono, Tolkien ha continuato a sviluppare, espandere ed arricchire la complessa mitologia della Terra di Mezzo per arrivare alla sua apocalittica conclusione, *The Lord of the Rings*. Collettivamente, l’imponente mito moderno dell’autore ha avuto un impatto sismico sulla cultura mondiale, divenendo uno tra i più venduti romanzi mai scritti, sollecitando l’immaginazione di generazioni di lettori in ogni angolo del mondo.

Tra questi vi era l’adolescente Peter Jackson, che ha avuto il primo approccio alla Terra di Mezzo mentre viaggiava in treno nella natia Nuova Zelanda—e quello fu solo l’inizio. Era circa il 1995, quando il regista ebbe l’idea di adattare *The Hobbit* per il grande schermo, sperando di continuare con l’adattamento di *The Lord of the Rings*. Invece, Jackson ha percorso al contrario la strada intrapresa da Tolkien stesso—raccontando la fine della storia dapprima con la sua pietra miliare, la trilogia premio Oscar di “*The Lord of the Rings*”, immergendosi poi nel mondo interamente ricreato da lui stesso, per dare vita alle origini della mitologia con la stessa ampia scala, maestria tecnica e risonanza emotiva messe in mostra nella trilogia di “*The Hobbit*”.

Ad impersonare i ruoli icona introdotti all’inizio della storia, la produzione ha assemblato un nucleo di attori di talento, tra i quali Martin Freeman nel ruolo dello Hobbit

Bilbo Baggins, Richard Armitage in quello del Signore dei Nani Thorin Scudodiquercia, Luke Evans in quello di Bard l'Arciere, Evangeline Lilly in quello di Tauriel la Guerriera degli Elfi Silvani Tauriel, Lee Pace in quello di Re degli Elfi Thranduil del Regno dei Boschi, Billy Connolly in quello del Generale dei Nani Dain Piediferro dei Colli Ferrosi e Benedict Cumberbatch che ha dato la voce agli iconici malvagi della trilogia, il Drago Smaug e Dark Lord Sauron.

Questa nuova trilogia ha anche riunito il regista con i membri del famoso cast dei film di "Il signore degli anelli", a circa un decennio dalla loro uscita in sala, tra cui Ian McKellen nel ruolo del Mago Gandalf il Grigio; Cate Blanchett, Hugo Weaving e Orlando Bloom nel ruolo degli High Elves Galadriel, Elrond e Legolas, rispettivamente; Christopher Lee nel ruolo del Mago Saruman il Bianco; Ian Holm che ritorna al suo vecchio ruolo di Bilbo Baggins anziano e Andy Serkis che fa ritorno alla sua memorabile incarnazione di Gollum nel suo primo film, "Lo Hobbit: un viaggio inaspettato" oltre ad essere il regista della seconda troupe dell'intera Trilogia.

Tutti insieme, Jackson, il suo stretto gruppo di collaboratori alla produzione ed il cast internazionale, si sono imbarcati per una nuova avventura—l'avventurosa produzione durata nove mesi, in giro per la Nuova Zelanda per creare simultaneamente tutti e tre i film, distribuire il primo film, "Lo Hobbit: un viaggio inaspettato" nel 2012 e a seguire, un anno dopo, l'uscita di, "Lo Hobbit: la desolazione di Smaug". Questo avvincente viaggio cinematografico raggiunge ora la sua conclusione, con l'uscita del terzo ed ultimo film, "Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate".

Mentre Jackson si prepara a trasportare nuovamente il pubblico nella Terra di Mezzo per l'ultima volta, riflette sul fatto che per tutta la durata della sua epica odissea attraverso la Terra di Mezzo, la sua vera molla è sempre rimasta la passione per l'eredità artistica di Tolkien ed il suo desiderio di vederlo portato ad una vibrante e viscerale vita sul grande schermo.

"Quando abbiamo realizzato i film di 'The Lord of the Rings', c'era molta pressione perché si trattava di un progetto enorme e senza precedenti e non avevamo certo l'esperienza che abbiamo ora", dice il regista premio Oscar. "Quei film fecero il giro del mondo ed oggi sono diventati parte della cultura, così da aver creato un diverso tipo di pressione per i film di 'Lo Hobbit'. Ma l'unica maniera per affrontare la faccenda è quella di rimanere fedele a me stesso in quanto regista. Tutto quello che ho realizzato nella mia carriera, ho provato a

farlo come se io stesso fossi uno spettatore. Vedere il successo di pubblico ottenuto dai primi due film di 'Hobbit' è stata una vera gioia, perché anche noi siamo dei fan del film. Ma è anche emozionante presentare questo mondo e la sua incredibile mitologia ad una nuova generazione per la prima volta, con la storia dove tutto ebbe inizio”.

Come per gli altri film della Trilogia di “The Hobbit”, Jackson ha sviluppato anche la sceneggiatura di “Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate” con i suoi collaboratori di lungo corso Fran Walsh e Philippa Boyens, insieme a Guillermo del Toro. La Boyens, che è anche coprodottrice della Trilogia, osserva che, per i collaboratori, sembrava come se i film della saga di “Il signore degli anelli” fossero stati realizzati apposta per essere mostrati in anticipo, per poi rimettere le lancette all'indietro per completare il racconto. “Sotto molti aspetti, per i film di 'Lo Hobbit' ne abbiamo tratto giovamento in termini di esperienza e di amalgama dell'incredibile cast”, dice. “Inoltre ci hanno offerto un più ampio panorama nel quale si svolgono realmente i film di 'Lo Hobbit', ed anche una migliore comprensione di come piccole avventure conducano direttamente dentro questa vasta e rivoluzionaria mitologia di cui sono intrisi i film di 'Il signore degli anelli”.

Il racconto dello Hobbit Bilbo Baggins, che si imbarca in una meravigliosa e pericolosa avventura nella natura selvaggia con il Mago Gandalf e la compagnia dei Nani, è cresciuta nel corso del racconto fino a dar vita ai temi ricorrenti che si intrecciano attraverso i canoni narrativi di Tolkien—i legami di amicizia, il valore dell'onore e del sacrificio, la corruzione legata alla ricchezza ed al potere ed il calmo coraggio del più inaspettato degli eroi, che riesce a tenere testa anche alle forze più maligne.

Ma, secondo Tolkien, il romanzo pubblicato non riusciva a raccontare l'intera storia. Nelle 125 pagine di annotazioni incluse nel finale del libro di The Lord of the Rings, l'autore ha descritto in dettaglio le forze oscure e della luce, così come funzionavano nella Terra di Mezzo al tempo di Lo Hobbit, che fungono da tessuto connettivo vitale tra le avventure di Bilbo e l'eredità che suo nipote, Frodo Baggins, si troverà infine ad ereditare. “Il Professor Tolkien ci ha lasciato in dono questa appendice a The Lord of the Rings”, dice la Walsh, che è anche una dei produttori della Trilogia. “Ciò è dovuto al suo bisogno di ampliare la descrizione di questo mondo e raccontare meglio la storia, dando a noi un modo organico di espandere il racconto per mezzo dei tre film ed allo stesso tempo rendere onore alle intenzioni del Professor Tolkien”.

Le storie non raccontate nelle appendici, hanno inoltre fornito a Jackson un'idea che gli ha consentito di iniziare la trilogia di "Lo Hobbit" con un tono più innocente e luminoso rispetto al romanzo, per poi spostarsi gradualmente verso un clima emotivo più cupo mentre l'avventura cede il passo alla guerra totale. "L'epica battaglia al centro di questo film è l'apice della trama di tutti e tre i film, nel quale tutto continua ad andare avanti nonostante le armate che si danno battaglia sul campo", dice Jackson. "C'è molta suspense e tensione, trionfi e tragedie, mentre le varie programmazioni ed i conflitti personali tra i personaggi precipitano. Ogni cosa che abbiamo visto—chi sono i personaggi, per cosa combatte ognuno di loro—ci conduce a questo momento. Credo che sia il più emozionante e potente dei tre film di lo 'Hobbit', e rende onore ad ognuno dei personaggi fin qui conosciuti".

Il film stabilisce anche lo scenario della Terra di Mezzo che il pubblico incontrerà 60 anni più tardi nel suo futuro, quando la prossima trilogia avrà inizio con, "Il signore degli anelli: La compagnia degli anelli". Jackson osserva, "Arriviamo a capire come le avventure di Bilbo siano coerenti con l'intera storia e la vera posta in gioco della battaglia delle cinque armate, non solo per i personaggi quanto per tutta la Terra di Mezzo. Tolkien ha lavorato a modo suo, mentre noi abbiamo lavorato per fare in modo di miscelare le due trilogie, il che è stato sia molto difficile quanto molto divertente, in termini di tessitura della trama che continuerà anche nei film di 'Il signore degli anelli'".

Se il capitolo finale di un'avventura epica e provocatoria prelude a quella seguente, "Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate" serve da fulcro potente all'intera leggenda della terra di Mezzo. "Eravamo consapevoli che il pubblico avrebbe potuto non vedere i film nel loro ordine, ma che forse avrebbero iniziato dal principio fino al finale della saga", riflette Jackson. "Perciò, nel realizzare i film di 'Lo Hobbit', abbiamo consciamente progredito il tono del luogo dove, speriamo, il pubblico sentirà in quale punto si sia trovato nell'avventura per passare a 'La compagnia dell'anello' e, alla fine, la conclusione cataclismica della Terra di Mezzo in 'Il ritorno del re'. La nostra speranza è che per le generazioni future, tutti e sei i film vengano presi in considerazione come un'unica saga continua".

FINO A LI' E RITORNO:
LA STORIA ED I PERSONAGGI

UN ANTICO NEMICO RISORGE

"Questa era l'ultima mossa del piano, un piano molto lungo da realizzare"

Gandalf il Grigio

L'enorme cast della trilogia di "Lo Hobbit", comprende un nucleo di artisti che fanno ritorno ai loro ruoli, ormai diventati icone, dalla trilogia di "Il signore degli anelli". "Ora che è passato un decennio dal nostro primo film, l'iconografia dei personaggi è visibile ovunque", fa notare Jackson. "Quando Ian McKellen raggiungeva il set, sembrava quasi di vedere ancora Gandalf—il confine tra l'attore ed il personaggio è diventato veramente sottile".

A tenere un posto consistente come forza di guida e costante vitale in tutte e due le trilogie, troviamo il Mago Gandalf il Grigio, impersonato da Ian McKellen. Già dal primo momento in cui McKellen ha indossato il cappello del mago Gandalf, il celebre attore teatrale e stella del cinema, è diventato il volto del Mago Grigio per generazioni di appassionati.

"Fare questi film ha rappresentato una grande parte della mia vita, grazie alle distanze per cui ho viaggiato, alle nuove amicizie e a questo bellissimo racconto del quale mi ritengo fortunato averne fatto", dice il leggendario attore. "Mi piaceva molto quando le persone mi raccontavano quello che rappresentava Gandalf per loro e adesso mi sento dire da ragazzini che non erano neanche nati all'epoca dei film di 'Il signore degli anelli', che non vedono l'ora di vedere il prossimo film di 'Lo Hobbit'. Bisogna accettare il fatto che Gandalf esista così forte oltre i libri ed i film; lui è un'idea oltre ad essere una persona".

Ma il saggio, compassionevole e a volte malizioso Mago Grigio, non è invulnerabile.

Avventuratosi da solo per affrontare lo spettro riemerso di Sauron—l'antico nemico che i suoi compagni guardiani della Terra di Mezzo non saprebbero riconoscere—Gandalf cade direttamente nella trappola dell'Oscuro Signore affrontando la morte certa nelle catacombe della fortezza in rovina di Dol Guldur.

Ma Gandalf non affronterà l'antico nemico da solo. Il suo amico senza tempo e potente alleato nel Bianco Consiglio, Galadriel la Regina degli Elfi, interpretato nuovamente da Cate Blanchett, ha promesso che se dovesse avere bisogno del suo aiuto, non glielo avrebbe negato. "Gandalf è nel suo momento peggiore, sul serio, quando arriva la possente Regina degli Elfi", dice McKellen. "Questa è una delle più eteree performance di Cate, ma lei è così brava da farlo sembrare assolutamente reale. Galadriel e Gandalf si apprezzano enormemente l'un l'altra e questo succede anche a me nei confronti di Cate".

La celebre attrice, che impersona la luminosa Signora di Lothlorien in entrambe le trilogie, osserva che il legame tra Galadriel e Gandalf è tra i più forti ed intensi della Terra di

Mezzo. “Ciò che rende Gandalf un tale meraviglioso eroe mitico, è il fatto che per salvare il mondo si muoverà in luoghi oscuri in cui nessun`altro è preparato a vedere, perché la posta in gioco è estremamente alta per ognuno di loro”, osserva la Blanchett. “Anche Galadriel userà il suo potere per fare in modo che il male non prevalga, ma andrà a Dol Guldur, sapendo di non poter dichiarare il suo amore per lui. Ogni personaggio del film, inclusa Galadriel, viene in qualche modo messo alla prova—non solo contro forze maligne ma spesso anche contro loro stessi”.

In questa fase di stallo alla fine viene coinvolto anche il possente Re degli Elfi Elrond, interpretato dall`alunno della trilogia di “Il signore degli anelli” Hugo Weaving, assieme al potente Mago Saruman il Bianco, interpretato dall`icona del cinema Christopher Lee. “Cate e Hugo sono ritornati ai loro ruoli di culto, irresistibili nel dare ai loro personaggi una grande presenza scenica”, racconta un`entusiasta Philippa Boyens. “E Christopher Lee, che ha uno straordinario senso della scrittura di Tolkien, si è divertito moltissimo ad interpretare Saruman sul precipizio del suo viaggio più cupo dai tempi della trilogia di ‘Il signore degli anelli’”.

Ma l`intervento del Bianco Consiglio potrebbe arrivare troppo tardi. Sauron ha già dato il via ad una campagna per avvolgere la Terra di Mezzo sotto il suo oscuro dominio. Intravisto in chiusura del secondo film, l`Antico Nemico si mostra in pieno nel finale, interpretato da Benedict Cumberbatch al suo secondo ruolo nella trilogia.

Fran Walsh nota che dopo la prima lettura di Cumberbatch, l`attore ha impressionato la produzione con il suo impegno nell`interpretazione di Sauron e del Drago Smaug. “Benedict ha dato la voce ad entrambi i personaggi ed è stato fantastico”, ricorda. “Ha recitato con due voci completamente diverse e i personaggi non si somigliano affatto”.

Cumberbatch descrive Sauron come meno corporeo, ma più malvagio. “Sauron si trova fra due stati—non un`entità completamente fisica ma neanche una puramente spirituale”, così lo descrive l`attore. “Nonostante questo stato di forma, ha un grande potere, un potere corrotto—una totale assenza di bontà. È una forza malvagia incredibilmente distruttiva, egoista e brutalmente motivata e non si fermerà davanti a nulla pur di conquistare il mondo”.

Anche questa volta, il Signore Oscuro comanda le sue Legioni di Orchi brutali, guidati dal Pallido Orco Azog il Profanatore, interpretato di nuovo da Manu Bennett, e da suo figlio, Bolg, interpretato da John Tui, per rivendicare i suoi diritti sulla Montagna

Solitaria. “Nel romanzo, quando gli Orchi marciano verso Erebor, la loro origine è piuttosto misteriosa”, nota Boyens. “Ma se si guarda al testo, si arriva a capire come appaiano nelle terre desolate in modo specifico. La verità è che Erebor è stata costruita in una posizione strategica incredibilmente forte, ma che lascia tutta la terra dietro di lei aperta agli attacchi. Quindi, c’è una minaccia più grande di quanto gli abitanti della Terra di Mezzo siano consapevoli”.

Nello schema di Sauron troviamo un’arma più potente degli Orchi stessi—il Drago. Cumberbatch dice, “Smaug ha fama di essere terrificante ed aspro, come il panorama che si stende intorno alla Montagna Solitaria. Lui è una presenza potente e temuta nella Terra di Mezzo. Chi non vorrebbe Smaug come alleato?”

Ma per Smaug i secoli di torpore nel suo rifugio dorato sotto la Montagna Solitaria stanno per volgere al termine, segnando un cambiamento epocale nell’ordine della Terra di Mezzo ...

CADUTA DI UN RE

“Sei cambiato, Thorin. Questo tesoro vale più del tuo onore?”

Bilbo

Nei corridoi di Erebor, lo Hobbit Bilbo Baggins non è solo sopravvissuto alla sua battaglia di nervi contro l’ingegno di Smaug, ma ha prevalso. Ma, aiutando il Principe dei Nani Thorin Scudodiquercia a rivendicare il diritto al suo regno dal drago, che lo aveva preso con la forza secoli prima, ora Bilbo vede che possedere l’enorme Tesoro rende Thorin più simile al Drago che lo ha inseguito nell’oro, piuttosto che al coraggioso e nobile condottiero che ritiene un amico.

Martin Freeman, l’inimitabile Bilbo Baggins della trilogia di “Lo Hobbit”, commenta, “La relazione di Bilbo con Thorin ha avuto un inizio difficile, ma che è via via divenuta più cordiale, quindi, per lui, vedere quanto sta succedendo a Thorin è come perdere un amico stretto. Thorin è consumato da questa omnicomprensiva cupidigia e paura—paura di perdere tutto, paura di dover lasciare tutto; deve impossessarsi del tesoro ad ogni costo”.

Mentre Bilbo affronta la prova più impegnativa da quando ha lasciato Bag End, Jackson nota che l’attore continua a dare nuove dimensioni emotive alla sua incarnazione dello Hobbit. “Martin ha sempre una sua verità. Riesce ad entrare nella pelle del personaggio e quello che ci offre è una performance sempre onesta. Per noi, non c’è mai

stata nessuna altra scelta per il personaggio di Bilbo Baggins. Quando guardiamo questi film, vediamo che è riuscito a costruire un personaggio di culto ma anche molto reale”.

Richard Armitage, interprete del fiero, coraggioso e leale Nano Guerriero determinato a ristabilire il perduto Regno degli Elfi di, osserva che quello che dovrebbe essere la fine dell'avventura di Thorin, sia in realtà l'inizio di un'avventura interiore molto più cupa. “Per certi versi, reclamare la grande ricchezza del suo popolo, riportare Thorin alla vita e far capire al grande Re di avere il potenziale per essere tale”, nota l'attore. “Ma questo richiede un prezzo alto da pagare—cupidità, paranoia, l'allontanamento dai suoi amici. Non appena la sua pelle viene a contatto con quel particolare oro, qualcosa si insinua nell'anima e lo avvelena”.

La Walsh nota che nonostante gli sforzi di Bilbo ed i suoi leali Nani ad aiutare Thorin, la battaglia per la sua anima vada combattuta da solo. “Thorin è un personaggio estremamente nobile ed imperfetto, ma la sua è una storia tragica e molto commovente”, dice la Walsh. “Non è una persona che si possa giudicare per le decisioni che prende. Quello per cui ha combattuto è diventato la cosa più importante, ma che gli si è rivolta contro e che ora rischia di fargli fallire il suo grande sogno”

La malattia del drago è quella cosa che affligge le creature che non riescono a resistere all'oro, ma ha un effetto ugualmente corrosivo sui Nani che lo ammassano. “Thorin ha guardato suo padre negli occhi ed ha visto di prima persona la follia della malattia del drago”, dice Armitage. “Ma ha soffocato la paura che gli ha provocato, così a fondo che non riesce a vedere ciò che gli sta succedendo, anche se lo sta lentamente consumando”.

Sebbene divisa, la leale Compagnia dei nani di Thorin, tra cui Balin (Ken Stott), Dwalin (Graham McTavish), Fili (Dean O'Gorman), Kili (Aidan Turner), Bofur (James Nesbitt), Bombur (Stephen Hunter), Bifur (William Kircher), Oin (John Callen), Gloin (Peter Hambleton), Dori (Mark Hadlow), Nori (Jed Brophy) e Ori (Adam Brown), resta risoluta nel supporto al loro Re. Ma quando si manifesta la malattia del drago, Thorin assottiglia la sua fiducia verso uno dei maggiori responsabili nell'espulsione di Smaug, nonostante Bilbo si accorga che messo al sicuro l'oro, potrebbe aver condannato il suo amico.

Il coraggio dello Hobbit ha conseguenze ancor più disastrose quando il vendicativo Drago esce dalle mura di Erebor.

IL DRAGO SCATENATO
“Chi sei tu che osi sfidarmi?”
Smaug

Planando su Pontelagolungo con le sue enormi ali, Smaug assalta la fatiscente città di legno ai piedi della Montagna, con forza devastante. Incutendo timore con la sua potenza, il Drago scatena la sua ira su uomini, donne e bambini indifesi di Pontelagolungo, dando fuoco alle case con il suo alito letale e distruggendo interi quartieri agitando la coda.

Benedict Cumberbatch paragona la furia di Smaug a “ i capricci di un bambino, ma dalle dimensioni di genocidio e praticamente inarrestabile. Ma la furia di Smaug è anche la sua debolezza. Il Drago si sta soltanto mettendo in mostra. Vuole ripristinare la paura che lo ha reso intoccabile per tutti quegli anni”.

Ma, per quanto possa essere potente e astuto, Smaug non ha tenuto in considerazione la forza degli Uomini. Luke Evans ritrova il suo ruolo di Bard l'Arciere, il cui antenato è ricordato come ultimo l'uomo ad aver scoccato una freccia al Drago: Girion, Signore di Dale. “Luke ha portato una qualità enigmatica, ma in questo film, lo vedremo avanzare al ruolo di eroe”, dice Jackson. “Bard ha nascosto il suo lignaggio anche ai suoi stessi figli, che risale ai tempi della tragedia successa a Dale, patria degli antenati di Bard. Lui è anche il solo vero arciere rimasto a Pontelagolungo. Quindi in un certo senso, Bard è destinato a fronteggiare il Drago faccia a faccia”.

Per il padre vedovo con tre figli—le figlie Sigrid e Tilda, interpretate dalle sorelle Peggy Mary Nesbitt (figlie dell'interprete di Bofur nel film, James Nesbitt), ed il figlio maschio Bain, interpretato da John Bell—sembra non esserci altra scelta. Dell'umile barcaiolo con un dono prodigioso, Evans dice, “All'inizio, l'obiettivo principale di Bard è quello di far crescere i figli, e la sua famiglia rimane il nodo principale durante tutto il viaggio del film. È una cosa vera e pura per la quale lui combatte. Non va in cerca del percorso del Drago solo per la gloria. Sa che probabilmente non ce la farà a impedire che la sua piccola città vada in fiamme, ma se dovrà morire, è determinate a portare Smaug con se, per i suoi figli e per la gente di Pontelagolungo. Per lui, questo confronto è diventato qualcosa di molto personale”.

Con il Governatore di Pontelagolungo ed il suo scagnozzo Alfrid—interpretati di nuovo da Stephen Fry e Ryan Gage, rispettivamente—scomparsi o nascosti da qualche parte, toccherà a Bard guidare i rudi sopravvissuti all'attacco di Smaug verso Dale—una città che una volta era grande ed ora messa a ferro e a fuoco dall'attacco dello stesso Drago secoli fa.

“Lui non è mai stato a Dale, ne ha solo sentito parlare da vecchi racconti, e quello che trovano lì non è niente altro che massacri e relitti”, dice Evans. “Ma lui non ha dimenticato la promessa fatta da Thorin di ripianare i suoi debiti aiutando la Compagnia nella loro battaglia, sperando di usare la sua parte di tesoro per far ripartire la vita a Dale, aiutando gli abitanti di Pontelagolungo a ricostruire le loro vite”.

Ma Bard non è l'unico a reclamare il vasto Tesoro sotto la montagna. Thranduil Re degli Elfi, impersonato nuovamente da Lee Pace, emerge dall'isolamento del suo Regno dei Boschi dopo aver ricevuto notizia delle prodezze di Thorin.

In sella al suo grande Alce, Thranduil guida il suo esercito di Elfi dentro Dale per la sua posizione strategica nei confronti di Erebor. “Thranduil è a conoscenza degli eventi a Dol Guldur e sa anche che le forze di Sauron sono già in marcia”, nota Jackson. “Ma non è venuto a Dale per coinvolgere gli Elfi nei combattimenti per la Terra di Mezzo. Lui sta seguendo i propri piani. Qualcosa che gli era stato promesso prima che Smaug togliesse Erebor agli Gnomi, e che con infinita pazienza ha aspettato prima di appropriarsene”.

Pace aggiunge, “C'è qualcosa in quella Montagna che per lui è molto preziosa e lui ci metterà la mani sopra in un modo o nell'altro. Rischierà le vite di questi Gnomi e degli uomini perfino quella della sua gente. Per quello che riguarda Thranduil, il suo impegno finisce dopo aver ottenuto quello che è suo. Il suo è un personaggio complicato—infinitamente saggio, ma anche con una certa dose di cattiveria”.

Thranduil ha mostrato la freddezza del suo ruolo mettendo al bando Tauriel, il Capitano della sua Guardia, a seguito del suo atto ribelle nell'aiutare la Compagnia dei Nani nella loro Battaglia, ma è anche a conoscenza del fatto che lei si innamorata erroneamente di un Nano—Kili. “Thranduil stesso ha perso il suo grande amore—sua moglie—ed ha già passato quello che sta succedendo ora a Tauriel, scegliendo di combattere per Kili”, dice Pace. “Il suo è un personaggio incredibilmente duro e apparentemente molto freddo, ma per la sua complessità, iniziamo a comprendere chi lui sia in questo film, ed è veramente sorprendente”.

Evangeline Lilly, che riprende il suo ruolo dell'agguerrita Tauriel, nota che perdere la sua casa ed il suo Re, ha un effetto profondo per il suo personaggio. “Thranduil credeva in lei e le ha dato un posto speciale all'interno della Guardia degli Elfi”, dice lei. “Perciò il fatto che lei lo tradisca, cosa che gli Elfi non fanno mai, è una cosa molto seria. Thranduil ha vissuto per migliaia di anni ed ha affrontato Draghi e combattuto battaglie storiche, mentre

Tauriel inizia la sua avventura come una giovane ed ingenua Elfo, e lui vede una bellissima scintilla di vita in Kili. Lei è incredibilmente forte e molto dura dal punto di vista emotivo, ma è anche una creatura vulnerabile. E questa sua lotta la conduce alla fine in una epica battaglia che combatterà da sola e che la cambierà per sempre”.

Anche la spaccatura ha un profondo effetto su Legolas, l'unico figlio di Thranduil. Orlando Bloom, che ha impersonato l'iconico Elfo in entrambe le trilogie, nota che questi eventi hanno dato il via alla trasformazione del personaggio mentre lui affronta una scelta difficile tra il dovere ed una crescente passione nell'impegnarsi nella grande Terra di Mezzo. “C'è una dinamica affascinante tra Thranduil, Legolas e Tauriel”, dice Bloom. “Legolas nutre un sentimento profondo per Tauriel e combatterà per lei fino alla fine, ma suo padre è tutto per lui. Questo è un punto di svolta nella sua vita, che mi ha dato un'incredibile opportunità di esplorare differenti aspetti emotivi del personaggio. Quello che lui fa in questo film ci fa capire realmente chi sia diventato Legolas, cioè l'unico Elfo che si unirà alla Compagnia dell'anello”

Thranduil e Bard, ognuno con i suoi intenti, si avviano insieme verso Erebor, ma si trovano faccia a faccia con un diverso Thorin. “Thorin stesso ora si comporta molto come il Drago”, dice Armitage. “Neanche contratterà con il Re degli Elfi. Dal suo punto di vista, gli Elfi sono rimasti in disparte e non hanno fatto nulla quando il Drago ha decimato la sua gente tanto tempo fa. A lui non interessa che portino il loro arsenale al completo; a loro non spetterà neanche un piccolo pezzo d'oro”.

I leali Nani, in particolare i nipoti di Thorin, Fili e Kili, guardano a loro zio con stupor, quando si rifiuta di mantenere la parola data, non solo a Thranduil ma anche a Bard ed alla gente di Pontelagolungo, al cui sacrificio hanno assistito di persona. La Compagnia dei Nani, sebbene rimangano saldamente leali al loro Re, teme di non avere i numeri per fare fronte agli invasori.

Ciò che nessuno di loro conosce è il fatto che Thorin ha mandato un messaggio a suo cugino, il Generale Nano Dain Piediferro, interpretato da Billy Connolly, il cui esercito di Nani scenderà dalle Colline Ferrose per difendere Erebor da qualunque assalto da parte di Elfi o Uomini. Piuttosto che tentare di evitare la guerra, Thorin è disposto a sacrificare ogni Nano affinché il Tesoro torni nel luogo a cui appartiene.

Solamente Bilbo riesce a vedere il pericolo incombente, non solo verso la Compagnia, ma per Thorin stesso. Lui continua ad avere fiducia che sotto la maschera di corruzione e

cupidigia, nel petto del suo amico batte ancora un cuore onesto. “Bilbo sa che non c’è Gloria nell’uccidere qualcuno o morire di morte violenta”, commenta Freeman. “Dipendesse da lui non ci sarebbe mai la guerra che i Nani vorrebbero, in particolare quella che vorrebbe Thorin da quanto è stato contagiato dall’avidità. A questo punto, non è affatto interessato alla sua quattordicesima parte del tesoro—vuole solo evitare la guerra ad ogni costo. E quindi si defila, non tanto per codardia, quanto per cercare di trovare un modo di evitare l’apocalittica battaglia che si profila all’orizzonte”.

CINQUE GRANDI ARMATE VANNO IN GUERRA

“Devi rispondere ad una sola domanda: Come finirà questo giorno?”

Gandalf

La situazione di stallo rispetto al tesoro, all’onore e alla correttezza si scontra con l’enorme minaccia dei piani di Sauron di impossessarsi dell’intera Terra di Mezzo. Gandalf è riuscito a fuggire mezzo morto a Dol Guldur con l’aiuto del Mago Radagast il Bruno, interpretato di nuovo da Sylvester McCoy. Cavalcando verso Dale, spera di riunire le armate di Elfi, Nani e Uomini per combattere questo piano malvagio oppure rischiare di perdere tutto ciò che amano, ma la fiamma della guerra è stata già accesa. “La trama della storia di Gandalf è composta di molti fili, e lui si ritrova coinvolto nella Battaglia delle Cinque Armate”, dice McKellen. “Crede che sia in gioco il futuro della Terra di Mezzo, pertanto, per lui, la posta è diventata altissima”.

Gli Orchi si stanno riversando a valle da ogni versante di Erebor dalle Montagne Nebbiose e da Gundabad a Nord, e immediatamente Dale viene messa sotto assedio. “Tolkien ha descritto molto bene la battaglia dal punto di vista strategico, e noi ci siamo attenuti ai suoi bozzetti”, dice Jackson. “Dale è un luogo strategico relativamente a Erebor, perciò chi controlla Dale ha il controllo della battaglia, mentre i combattimenti diventano cruenti nella città”.

Bard incita ogni Uomo di Dale a prendere le armi e respingere l’attacco dell’orda di Orchi alla città. “Bard non è quel tipo di uomo che ci si aspetta possa guidare un esercito”, dice Evans. “È vulnerabile e non si è mai trovato nella posizione di combattere così duramente, ma comunque si getta nella mischia per difendere i suoi bambini e la sua gente contro queste forze oscure e nefande”.

Alla carica lungo i pendii di Erebor a cavallo di giganteschi cinghiali, Dain Piediferro ed il suo esercito di Nani entra in collisione con le forze degli Elfi ed il loro formidabile Re. “Thranduil ha guidato eserciti nelle grandi battaglie della Terra di Mezzo e ne è uscito sempre illeso”, dice Pace. “Ha brandito la spada per migliaia di anni e non ha voglia di doverlo fare di nuovo. Quindi, quando solleva la spada un'altra volta è un momento interessante, perché è una forza con cui bisogna fare i conti”.

Anche Tauriel non esita a gettarsi nella mischia, ma si occupa di un fronte diverso nella Guerra crescente, con la speranza di difendere Kili dalle Legioni di Orchi. “Sostanzialmente, uccidere Orchi è la sua ragione di vita”, dice la Lilly.

Lei ha un alleato altrettanto letale in Legolas, che impegna i mortali Bolg in un combattimento brutale e al cardiopalma. “Legolas affronta un combattimento epico e Peter ha costruito questi brillanti momenti di azione—come ad esempio tenerlo appeso a testa in giù attaccato ad un pipistrello gigante”, aggiunge Bloom. “Adoro questo personaggio ed ho amato interpretarlo al massimo del suo potenziale in questo film”.

Mentre le grandi creature della Terra di Mezzo sciamano in cielo e scuotono il terreno da Dale fino ai pendii di Erebor e all'avamposto dei Nani a Ravenhill, la Battaglia delle Cinque Armate ha inizio. “Questa battaglia dà una sensazione diversa rispetto a quelle viste in passato”, dichiara Jackson. “Le forze differenti, le creature, gli ampi campi di battaglia le conferiscono una portata terrificante e travolgente. Ci sentiamo molto in trincea assieme ai personaggi mentre la guerra si sviluppa su più fronti”.

Boyens nota che lo stesso Jackson è diventato come un generale che orchestra tutti i movimenti nel protrarsi di questa guerra brutale. “Lascia letteralmente andare la sua immaginazione nella costruzione di questa battaglia. Ma uno dei suoi punti saldi è il fatto che non si può capire lo svolgersi dell'azione se non si comprende a fondo i personaggi che ne sono coinvolti. Quindi, per noi si trattava di trovare quei momenti e farli sembrare veri, genuini”.

Anche lo Hobbit, in uno sforzo per la negoziazione della pace, si trova suo malgrado invischiato lui stesso nella battaglia delle cinque armate. “Credo che Bilbo sia ancora scosso, ma, miracolosamente, abbia imparato a difendersi”, dice Freeman. “E questa è una battaglia epica che vede coinvolti centinaia di migliaia di combattenti, ma la cosa che mi diverte di più è vedere i momenti degli umani o degli Hobbit durante i suoi combattimenti. Peter presenta

la Guerra come qualcosa di tragico e terribile. Si percepisce il vero costo di vite umane di questa guerra e quello per cui ognuno di loro si sta battendo”.

“Questo è il punto più alto dell’intera avventura per tutti i personaggi, quando tutti i pezzi sistemati sulla scacchiera iniziano a muoversi”, dice Armitage. “Tutti i personaggi si ritrovano sul campo di battaglia e c’è un’enorme azione, grande eroismo e anche grande tragedia. Thorin raggiunge il suo punto più basso in questo film, ed è stato profondo ma anche esilarante portare il suo ruolo a questi estremi”.

PIANI DI BATTAGLIA:

LA CREAZIONE DEI TEATRI DI GUERRA

Tu hai dato inizio a questo, Mithrandir. Mi perdonerai se lo porto a termine io.
Thranduil

La trilogia di “Lo Hobbit” è stata girata contemporaneamente a partire da un blocco iniziale della produzione durato oltre 266 giorni, con il cast e la troupe riuniti per 10 settimane di riprese aggiuntive per terminare “Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate” e altre riprese nello studio digitale. Durante tutta la produzione, la compagnia di artisti e tecnici ha utilizzato tutti gli otto acri a disposizione dello studio, oltre ai sei teatri di posa della Stone Street Studios di Miramar Peninsula, e viaggiato per tutta la Nuova Zelanda—ora conosciuta nel mondo come la cinematografica Terra di Mezzo—per dare vita alla leggendaria battaglia che è il fulcro del film.

“Devo dire che non potrei immaginare luogo migliore per girare questi film”, dice la Neozelandese Philippa Boyens. “Non parlo solo degli incredibili panorami; è più qualcosa che ha a che fare con il modo in cui ogni giorno i Kiwi hanno adottato questi film come fossero parte di loro stessi. Si ha la sensazione che ognuno ti incoraggi ad andare avanti, oltre ad aver trovato una grande professionalità e maestria negli artisti e negli artigiani che hanno contribuito a costruire questo meraviglioso set”.

Il film finale ha rappresentato l’ultimo tratto del viaggio cinematografico di Jackson con la sua celebre banda di collaborator dietro la macchina da presa, tra cui il direttore della fotografia Andrew Lesnie, lo scenografo Dan Hennah, il compositore Howard Shore, il responsabile del trucco e delle acconciature Peter Swords King, Richard Taylor della Weta Workshop e Joe Letteri della Weta Digital, entrambi premio Oscar® per il oro lavoro nella trilogia di “Il signore degli anelli”, così come i costumisti Ann Maskrey e Bob Buck, e il

montatore Jabez Olssen, che quando non era impegnato in moviola fianco a fianco con il regista, impacchettava tutta la sua attrezzatura e continuava il suo lavoro “on the road”.

Dan Hennah, che è anche stato candidato all'Oscar® per il suo lavoro in “Lo Hobbit: un viaggio inaspettato”, insieme all'art director/architetto Simon Bright ed all'architetto Ra Vincent, hanno ricevuto l'incarico di disegnare e costruire il mondo fisico della trilogia con dettagli eccezionali, con un' enfasi sull' aspetto realistico e tattile. Come per la trilogia di “Il signore degli anelli”, Jackson ha anche sfruttato la sconfinata creatività dei rinomati illustratori di Tolkien, John Howe e Alan Lee, che nel corso delle loro carriere hanno sviluppato un inarrivabile senso estetico e dimensioni emotive delle creature, delle culture e dei paesaggi della Terra di Mezzo.

Il direttore della fotografia Andrew Lesnie aggiunge che oltre ai disegni, Howe e Lee sono stati anche una forte sorgente di ispirazione al fine di catturare questo mondo con una cinepresa. “Il loro lavoro stimola l'immaginazione e mi ha dato un ambiente straordinario nel quale immaginare la storia. Mostravo frequentemente il lavoro di Alan e John alla troupe, per spiegare la sensazione di una location o di una scena. Era sempre bello quando veniva fuori una scena fedele al tono che si percepiva nel loro lavoro”.

Dalle migliaia di illustrazioni di Howe e Lee, fino ai dettagliati disegni e set costruiti di Hennah, dalle immagini catturate in 3D a 48 fotogrammi al secondo su cinepresa digitale all'avanguardia Red Epic, alle visioni allargate della Weta Digital, la Terra di Mezzo del film ne è venuta fuori come un ambiente sfaccettato e avvolgente, che è esso stesso tra i personaggi più evocativi e memorabili della trilogia.

All'interno del tortuoso art department degli Stone Street Studios, il team di Hennah ha creato una miniatura virtuale della Terra di Mezzo, sotto forma di 94 modellini per l'intera trilogia, costruiti in multipli di scala 1:16 o 1:25, prima di venire trasformati in dettagliati e raffinati set a scala naturale per i momenti alternativamente intimi del film e gigantesche parti di set. Per “Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate”, Hennah ed il suo team di circa 350 persone, sono stati incaricati di trasformare un certo numero di set esistenti oltre che di creare nuove prospettive per questo terzo film.

Una di queste, che viene esplorata più avanti nel film è la fortezza in rovina di Dol Guldur, dove Gandalf e il Bianco Consiglio affrontano infine l'Antico Nemico Sauron e i suoi loschi tirapiedi. Il castello abbandonato nella parte sud della foresta di Bosco Atro era il luogo in cui il Signore Oscuro viene sconfitto per mano degli Elfi e da dove poi riemerge

nella trilogia di “Lo Hobbit” per tramare il suo ritorno. Qui, nei panni del Negromante, il Signore Oscuro ha congiurato contro i nove Re morti—o Spettri dell’Anello—la cui potente quanto eterea entità ha costretto in servitù per mezzo dei suoi Anelli del Potere.

La fortezza in rovina non era stata descritta in dettaglio in *The Hobbit*, ma John Howe e Alan Lee hanno visualizzato la sua dimensione torturata traendo ispirazione dalla sua storia come descritta nell’appendice di *The Lord of the Rings*. Il disegno emergeva dalle basi di un triangolo equilatero—con tre lati, tre campate e tre scale su ognuno dei lati interlacciati—fornendo così nove camere per gli Spettri dell’Anello. “Il posto è sempre un tipo di riflesso del carattere della gente che viveva lì, quindi abbiamo pensato dovesse essere spaventoso, intriso di malvagità e delle cose orribili e macabre che vi avvenivano al suo interno”, racconta in dettaglio Lee. “A volte, non avere un’idea convincente ci permette di far crescere il senso estetico del disegno e a Peter sono piaciute moltissimo le forme alte e tortuose che gli abbiamo proposto”.

In generale, Henna ha supervisionato il disegno e la costruzione di sei set, rovinati dal tempo e marciti all’interno della struttura in pietra e reggette di metallo arrugginito. “Questo è un ambiente nel quale si sente immediatamente la presenza della malvagità che lo abita”, descrive Henna. “Ci sono resti di ossa umane e ovunque si guardi si vedono spuntoni metallici, catene e grandi viti spinose—tutto ciò ti fa immediatamente pensare che qui deve essere successo qualcosa di brutto. Si trova appoggiato ad un fianco della collina, popolato di infide scale a chiocciola, e tutto il livello inferior è degradato sia dalla battaglia che dalla naturale erosione nel corso dei decenni. Questo posto non ha nulla di confortevole”.

Andrew Lesnie ha fatto pieno uso degli angoli creati dalla struttura triangolare e dalla cupa messa in scena. “Il lavoro di Andrew Lesnie è celestiale”, dice una raggiante Cate Blanchett, il cui personaggio viene sottoposto ad una trasformazione radicale in questo ambiente. “Quindi, quella parte del lavoro è stata fatta appositamente per me. Sebbene a volte è importante che la scena faccia da contrappunto all’atmosfera”.

Scendendo a piedi nudi in questo crogiuolo di potere corrotto, Galadriel sembra trascendere la sua pietra marcia nel suo vestito bianco e fluttuante. Per Ann Maskrey, che ha disegnato i costumi del film insieme a Bob Buck e Richard Taylor, la difficoltà era rappresentata dal creare un costume che fosse etereo ma bilanciato con il suo oscuro nonché focoso antagonista. “Non è difficile vestire Cate perché si muove in maniera magnifica”, dice

Maskrey. “Ha quel certo modo di camminare come se fosse in punta di piedi, che la fa sembrare come se levitasse con grazia, quindi il costume doveva essere aggraziato come lei”.

Prendendo ispirazione da un vestito indossato dalla leggendaria ballerina Margot Fonteyn nel balletto “Ondine”, Maskrey ha utilizzato un pizzo metallico della terra natia dell’australiana Blanchett, lo ha tinto, portato a vergine e ritinto il tessuto fino a farlo diventare traslucido. “In quell momento abbiamo pensato che si sarebbe sfaldato ma invece, l’ invecchiamento ha dato ottimi risultati”, dice lei. “È il più pallido blu argenteo su un tessuto leggermente metallico, tutto tagliato in sbieco”. A completare l’abito, Maskrey ha disegnato una argentea spilla inserto con pietra di luna.

IL REGNO SOTTO LA MONTAGNA

Ad est, sotto la Montagna Solitaria, Thorin e la Compagnia dei Nani hanno messo in gioco ciò che reclamano nella città perduta di Erebor, di cui abbiamo avuto modo di vederne alcune porzioni in “Lo Hobbit: la desolazione di Smaug”. Per il team di disegnatori, Erebor è stata concepita come un’espressione della personalità ed estetica dei Nani e costruita in segmenti continui all’interno del cavernoso teatro di posa degli Stone Street Studios.

Dato che i Nani estraggono da secoli preziose gemme dal ventre della Montagna, le sue caverne seguono la venatura del marmo verde, rendendole asimmetriche e casuali. Nota Alan Lee, “Erebor è un bellissimo labirinto sotterraneo, essenzialmente disegnato per farlo sembrare una specie di Paradiso dei Nani. Tutto è molto geometrico, cristallino e sfaccettato, con numerosi precipizi profondi ed enormi montagne auree”.

Avendo inizialmente sviluppato una mappa di Erebor, Henna voleva realizzare da subito l’enorme scala del Regno ed anche suggerire che al suo interno vi fossero dei locali vivibili muniti di cucina e bagno, oltre a dei locali dove si potesse contare i diamanti. Dato che Smaug non faceva più parte del luogo, la Compagnia dei Nani si è sentita libera di esplorare la caverna ed alla fine scoprire l’armeria nascosta—quella che Henna chiama “il cuore pulsante della Montagna”—contenente armi ed armature dei loro antenati. “Non è il grande tesoro di Erebor, ma è il tesoro dei guerrieri. Questa è per loro una cosa intima e potente allo stesso tempo”.

Qui, i Nani indossano le loro regali armature ed emergono risplendenti dai bastioni della Montagna Solitaria, completamente pronti a difenderla. L’armatura è stata creata dalla

Weta Workshop con elementi di tessuto disegnati da Bob Buck ed il reparto dei costumi. "Abbiamo lavorato con la Weta Workshop scomponendo i loro disegni e realizzando cosa dovessero indossare sotto l'armatura", nota Buck. "Ci è parso evidente che non avrebbero dovuto combattere con l'armatura al completo, quindi abbiamo tolto qualche elemento per rendere tutto più pratico, un abbigliamento da combattimento da strada, per quando avrebbero dovuto affrontare il nemico faccia a faccia, in un combattimento all'ultimo sangue. Ci siamo concentrati nel mantenere ed evidenziare l'individualità dei personaggi, celebrando la ricchezza e la maestria degli artigiani di Erebor ed allo stesso tempo ripristinando i colori che avevamo già utilizzato per il loro vestiario da viaggio, onorando anche lo stile da combattimento dei Nani".

Il team dei costumisti ha immaginato che l'armatura di Thorin dovesse essere in nero e oro, con un richiamo al corvo che si lega ai riferimenti che fa Tolkien riguardo l'alleanza dei Nani con i corvi, che usano come messaggeri. Già indossata da suo nonno Thrór—l'ultimo dei nani a soccombere alla malattia del Drago—l'armatura sembra completare l'effetto su Thorin. "Lui indossa la corona in testa e suo padre un mantello di pelliccia, quindi è completamente abbigliato con quell'oro che lo sta lentamente consumando", dice Armitage a proposito del suo personaggio. "Quasi diventa oro lui stesso".

L'armatura base di Thorin consiste in una giacca in pelle stile nano fatta di cuoio intrecciato simile ad una gabbia, a disegni geometrici e con l'emblema del corvo stampato sulla schiena. "Volevamo che mantenesse un aspetto regale, ma anche che sembrasse un tipo tosto e combattivo", commenta Buck. "Il cuoio intrecciato gioca con la metafora di Thorin intrappolato nella sua ossessione per l'oro"

Un'altra linea familiare tracciata da Buck è l'armatura indossata da Gloin, interpretato nel film da Peter Hambleton, che appare sui bastioni con un elmo che verrà indossato alla fine da suo figlio, Gimli, interpretato da John Rhys-Davies nella trilogia di "Il signore degli anelli".

Forse l'armatura più difficile da realizzare è stata quella che avvolge la protesi corporea indossata da Stephen Hunter per interpretare Bombur. L'ampia piastra posta al posto della pancia era un indumento intimo, qualcosa di simile ad una brigantina, costruita usando tasselli—forme ripetute incastrate tra di loro come pezzi di un puzzle.

In battaglia, i Nani sono combattenti formidabili e incredibilmente forti, nonostante la loro relativa piccola statura. Gli attori hanno utilizzato stili di combattimento esagerati per

registrare le loro movenze su schermo, poi ridimensionati attraverso tecniche digitali. Per consentirgli più flessibilità e comodità nelle scene di lotta, Buck ed il suo team hanno creato costumi da battaglia facendo riferimento alle culture Bizantine, Medievali, Mongole e Giapponese, utilizzando alla fine una gamma di velluti, pelle e seta poi trapuntati, stampati e strutturati nello stile delle corazze e gambali o il kikko Giapponese.

Diversi sistemi di armi fuori misura per i Nani sono stati realizzati dalla Weta Workshop, con il team di Richard Taylor che faceva da riferimento incrociato con prototipi di armi, armatura finite e lo stile di combattimento di ogni singolo personaggio. Una volta finito e deciso l'armamento di ognuno, una serie di figure su cartone veniva spedita sul set, in tutte le taglie dalla small alla extra-large, per l'approvazione finale di Jackson. "Sempre più spesso Peter sceglieva le più grandi", riporta il primo disegnatore Nick Keller. "La taglia è diventata un problema quando abbiamo dovuto realizzare i foderi delle spade. Una spada grande è bella ma i foderi che le contengono potrebbero rendere goffi, così abbiamo realizzato foderi più snelli".

DALE E PONTELAGOLUNGO AL RISVEGLIO DI SMAUG

Il più grande dei set in esterni creati per la trilogia, era quello di circa 5000 m² della città di Dale, realizzato da Henna ed il suo team in cima al Mount Crawford, che sovrasta la città di Wellington. Questo gigantesco set ha richiesto l'opera di 200 falegnami ed artigiani per circa dodici settimane, lavorando con diverse tecniche—dalle tecniche medievali all'ultramoderno taglio laser—per creare le 36 case e le merlature, tra cui quelle del palazzo del Re e del Grande Salone.

Già avvistata nel prologo del primo film, quando Smaug sorvola la fiorente città cosmopolitana nel suo viaggio verso la Montagna Solitaria, Dale è stata disegnata e costruita per rappresentare una fusione stilistica dell'architettura orientale, con motivi Tibetani e Toscani e murature stile Est Europa. John Howe ricorda come lui e Alan Lee hanno immaginato un luogo che potesse ricordare una certa varietà di città del mondo esistenti, "dal Tibet al Nepal all'Italia del Nord. Quando la gente faceva visita al set su Mount Crawford, ad ognuno ricordava posti diversi".

Descritta da Tolkien come la "città delle orchidee", Dale è colorata e abbonda di fogliame. "Era densa di vari tipi di vigneti e alberi da frutto", descrive Henna. "Somigliava

molto ad un paese toscano, nel quale abbiamo deliberatamente infuso un tocco di cultura nepalese, nel senso di gamma di colori ed inserti lignei nelle murature. Quindi, se si costruiva una grande casa di pietra, si faceva in modo che ci fosse la finestra o la veranda in legno che spiccava dalla pietra, che veniva in seguito colorata con colori primari”.

Per “Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate”, Hennah ha dovuto immaginare di nuovo Dale come una città in rovina, carbonizzata ed abbandonata a seguito dell’assalto del Drago, avvenuto oltre un secolo prima. Lo scenografo ha incaricato il suo team di estirpare il fogliame, attaccando i palazzi così finemente dettagliati con le motoseghe, dare fuoco al legname e invecchiare la città. In seguito hanno piazzato nel set della nuova vegetazione, per dare il senso che la natura aveva preso il sopravvento, con alberi ondeggianti e rampicanti che, in alcuni posti, avevano trasformato l’architettura. “La pietra rimane sempre, ma tutto il legno è stato spazzato via”, descrive. “Prima dell’incendio era bellissima, ma devo confessare che dopo aveva ottenuto un carattere vero”.

Tra le macerie della città decimata ci sono resti sparpagliati di abiti, ceramiche, lenzuola, armi ed anche resti mummificati dei corpi. “La nostra idea era che per qualche reazione chimica sconosciuta, la gente fosse stata virtualmente mummificata dal gas rovente scaturito dall’alito di Smaug, causando in qualche maniera un effetto ceramica”, descrive Hennah.

Dopo aver demolito e poi rivestito la città, l’art department ha poi permeato Dale con il sinistro e freddo aspetto della Terra di Mezzo nel cuore dell’inverno. Il paesaggio è stato ammantato di neve, creata usando prodotti agricoli biodegradabili a base di Dacron. Poi è stata usata una tecnica di pittura con finitura a resina per rendere le superfici ghiacciate e scivolose. L’ambiente è poi stato reso brullo, desolato e permeato di nebbia.

Dall’arrivo di Thranduil con il suo esercito, il Re degli Elfi ha stabilito la sua base operativa all’interno di una gigantesca tenda eretta all’interno del Grande Salone di Dale, ammobiliata con sedie finemente lavorate, pellicce, candele e vasellame. “Si nota il contrasto tra il comfort e l’eleganza della tenda di Thranduil, mentre fuori la porta c’è lo sfacelo di questo bellissimo salone”, nota Hennah. “Sembra quasi una cattedrale che sia stata distrutta dall’interno. Da quella posizione riesce a vedere l’intera battaglia ed i cancelli di Erebor”.

La decadente città di legno di Pontelagolungo, rasa al suolo da una devastante pioggia di fuoco da Smaug, si dispiega in tempo reale in “Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate”. Hennah ha costruito una versione reale di Pontelagolungo suddivisa su due grandi,

una negli spazi degli studi Stone Street, con un'ampiezza di circa 8.000 mq., e un'altra nei suoi teatri di posa K Stage, che al suo apice hanno una dimensione di circa 4.000 mq..

Per fortuna, la Weta Digital ha ricreato digitalmente ognuna delle costruzioni dei set aggiungendo altri elementi fino ad arrivare ad un'estensione di circa 700.000 mq., così che Jackson è riuscito ad orchestrare l'assalto di Smaug evitando di dover ridurre il raffinato set costruito da Hennah in un cumulo di cenere. "Abbiamo costruito Pontelagolungo per 'La desolazione di Smaug' per poi vederla letteralmente distrutta in 'La battaglia delle cinque armate'", nota il supervisore vicario agli effetti visivi, Joe Letteri.

Il team degli effetti visivi ha creato quattro versioni digitali di Pontelagolungo, in diversi livelli discendenti di distruzione. In alcuni casi, la Pontelagolungo virtuale ha subito simulazioni di incendi che distruggevano interi quartieri, mentre l'infuocato alito del Dragon soffiava sulla superficie del lago trasformando la sua acqua in vapore. Il supervisore agli effetti visivi R. Christopher White nota che, "Abbiamo sviluppato un software per questo film che ci ha consentito di creare diversi tipi di fuoco a seconda di quale materiale stesse bruciando. Il fuoco doveva essere realistico ed attenersi alle regole della fisica, ma allo stesso tempo doveva rispondere alle esigenze estetiche di Peter".

Ogni elemento digitale è stato progettato per reagire realisticamente alle forze esterne, incluso come avrebbe collassato o si sarebbe disintegrato ogni palazzo sotto il peso del corpo di Smaug o della spazzata della sua coda. In totale, il modello digitale conteneva circa 1.500 strutture finite.

Le scene di distruzione di Pontelagolungo erano talmente complesse che la Weta Digital ha dovuto innovare per trovare un modo più rapido ed efficiente per la renderizzazione, generando un nuovo flusso di lavorazione che sfrutta le loro attrezzature pionieristiche. All'interno del pacchetto, troviamo incendi volumetrici completamente realistici che il reparto effetti può facilmente manipolare, piazzare e renderizzare in 3D. Questa tecnica innovativa ha permesso infine di dare un nuovo livello di dettaglio alle 300 scene con effetti contenute nelle sequenze di Pontelagolungo.

I CAMPI DI BATTAGLIA

La storia della Terra di Mezzo è costellata di grandi battaglie, ma una delle più grandi e spettacolari di tutte, secondo i canoni di Tolkien, è quella che vedremo in questo film e che ha acceso l'immaginazione di ogni team creativo coinvolto nel progetto.

Prima che la produzione ebbe inizio, gli staff creativi della Weta Workshop, Weta Digital e dell'art department di Dan Hennah, si erano riuniti indipendentemente per cercare di trovare soluzioni per questo evento enorme. Le loro collaborazioni separate si sono fuse nel momento in cui il film è andato in produzione, quando Jackson ha convocato i rispettivi rappresentanti sottoponendoli di nuovo a riunioni creative, affinché si trovasse l'ispirazione e si armonizzassero gli elementi fisici e digitali della battaglia finale per la Terra di Mezzo, portata sullo schermo da Jackson.

Una decina di anni più tardi, Jackson ha dato origine allo "scontro" di enormi eserciti che si danno appuntamento sul campo di battaglia—un'immagine estetica che da quel momento è stata emulata in innumerevoli film. Per l'epico punto nodale di "Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate", la produzione ha immaginato un mare di lance che ricordano l'arte della Guerra Napoleonica, ma con una chiara linea d'azione dall'inizio alla fine. "Peter era altamente concentrato nell'orchestrare qualcosa che la gente avrebbe potuto seguire dall'inizio alla fine", dice John Howe. "Non voleva che fosse soltanto un ammasso di gente che incrociava le spade. Le location e le leggibili formazioni delle truppe hanno aiutato a dare struttura al tutto, così come le fluttuazioni nell'intensità dei combattimenti".

Grandi armate di Elfi, Nani e Umani si scontrano sulle pendici di Erebor, raggiunte da sciame di Orchi minacciosi che si spargono dentro Dale e nell'avamposto di montagna di Ravenhill—il tutto scandito da orde di creature esotiche che tuonano verso le terre e oscurano il cielo.

Con così tante e diverse forze in gioco, era cruciale che le armate fossero percepite separatamente dalla distanza, così come le alleanze di ogni massa di combattenti. Per lo studio famoso nel mondo di effetti speciali Weta Workshop, sotto la direzione del direttore creativo e cofondatore Richard Taylor, la difficoltà era di creare un'ampia identità visiva per ogni forza contrapposta. "L'autenticità è fondamentale in tutto il processo", nota Taylor. "Niente viene creato solo perché sembri bello; c'è una storia dietro ogni arma, scudo o elmo. Ci sono volute ore per decidere cosa meritasse di diventare parte dell'eredità della Terra di Mezzo. Volevamo che ogni pezzo sembrasse creato all'epoca in cui si svolge la storia, con una connessione veritiera all'artigianato esistente in quei tempi".

Una nuova armata presentata nel finale del film, è quella dei Nani della Collina Ferrosa guidata da Dain Piediferro, interpretato da Billy Connolly. Per rappresentare questa fiera e feroce tribù, Jackson non voleva superfici curve e la Weta Workshop ha tratto ispirazione per il loro vestiario di guerra dal carattere del cinghiale—forte, robusto e fiero. Il cinghiale è diventato il tema per i Nani delle Colline Ferrose, stampato sulle armature e sulle armi.

Dain stesso cavalca un cinghiale in battaglia, una creazione digitale che si vocifera sia stata modellata sul maiale tipico della Nuova Zelanda, il Kuni Kuni. Durante la produzione, Jackson ha realizzato uno spot pubblicitario per la razza e infine ha adottato i maialini Kuni Kuni usati sul set Picklet, Itchy e Scratchy. “Se tu fossi un Nano, perché non vorresti cavalcare un maiale?”, si domanda Jackson.

Questa bestia da guerra digitale è una fra le tante. “È sorprendente quanti personaggi e creature digitali abbiamo creato per questo film—non solo le armate ma trolls, orchi, vermi, arieti—la lista è quasi infinita”, riflette il supervisore agli effetti visivi Eric Saindon. Infatti, il Re degli Elfi in battaglia cavalca un grande alce, scelto in base alla statura, alla forza ed all'eleganza del personaggio.

Veloci, agili e fluidi, gli Elfi sono tra i guerrieri più letali della terra di Mezzo. La loro figura alta e snella ha creato non pochi grattacapi ai disegnatori della Weta Workshop, in special modo per creare la loro solida armatura che non compromettesse i loro movimenti eleganti. Alla fine, la loro armatura è stata realizzata in un caldo colore argento bronzeo, con gonfe svolazzanti accentuate da folgie e forme silvane che sfiorano il terreno, esaltando la loro grazia agile.

Per quanto riguarda le loro armi, la Weta Workshop ha sviluppato spade con rifiniture in bronzo o rame. “I film di Il signore degli anelli sono sempre il nostro punto di partenza”, dice il disegnatore Paul Tobin. “Ma abbiamo spinto gli Elfi di Mirkwood nell'età del bronzo, più antica e selvaggia, con i bordi delle loro armi più pericolose e spinose”. Taylor aggiunge, “Stiamo realizzando qualcosa per il popolo più bello e sofisticato della Terra di Mezzo. Questi oggetti riflettono il loro artigianato, il loro lignaggio ed il loro patrimonio”.

Thranduil stesso indossa una singolare armatura che distingue l'armata degli Elfi High Sindar da quella degli Elfi Silvani, e in fase di adattamento, l'attore Lee Pace l'ha provata in movimento per vedere come si sarebbe mosso in battaglia. “Lee non è rimasto

soltanto a guardare—ha provato tutte le mosse che ha sviluppato assieme alle controfigure”, nota Bob Buck.

Creata in collaborazione con la Weta Workshop, l'armatura di Thranduil è di color cromo freddo con accenni di nero e rosso reale scuro. Il velluto della mantella è stato disegnato per drappeggiare come argento liquido, un effetto che ha aiutato a sfocare le linee tra il metallo ed il tessuto, con quadretti dettagliati e foglie in decomposizione. La pelle tagliata a laser e il velluto devoré sono stati laminati insieme, dorati con argento e cuciti a mano in un forte tessuto a rete per miscelare le linee tra gli elementi morbidi e quelli duri del costume. Il disegnatore Daniel Faloner nota, “Quando si muove, si vede il luccichio del colore e i contrasti sulla sua figura”.

La spade di Thranduil è stata costruita da un singolo pezzo di alluminio. “È una spada incredibile”, dice Pace. “È lunga come la mia gamba ed ha dei meravigliosi temi elfici”.

Per contro, le orde di Orchi agli ordini di Sauron sono di una razza grossa e sformata, creata con una concezione nuova ed altamente militarizzata che prende spunto dagli Orchi visti nei film precedenti. La Weta Workshop ha originato 100 nuovi Orchi individuali, ognuno con un diverso elmo ed un infinito numero di armamentario, tra cui picche, armi in asta, lance, spade, scudi, denti, lenti a contatto e diverse protesi. I condottieri degli Orchi, Azog il Profanatore e Bolg, indossano pesanti armature in battaglia, con l'Orco Pallido che indossa un'armatura Bianca decorate con forme di teschi, oltre a cavità orbitali disegnate sugli spallacci, con un'armatura progettata per il suo aspetto brutale e con motivi spinali, grottescamente avvitata sulla sua struttura ossea.

Sia Azog che Bolg sono personaggi creati interamente in computer grafica, per mezzo della cattura dei riferimenti visivi delle performance di Manu Bennett e John Tui, rispettivamente, e dell'animazione keyframe dallo straordinario team della Weta Digital. “Azog è una presenza forte del film e letteralmente brilla nella sua posizione tra Gollum e Smaug come personaggi interamente realizzati in digitale”, dice Letteri. L'animatore della Weta Digital, Dave Clayton paragona Bolg a “un orribile terminator psycho killer. Nè Bolg nè Azog attirano l'attenzione come creazioni fantasy della Computer Grafica—le loro motivazioni ed emozioni sono parte integrante del tessuto della storia”.

Tali personaggi e gli ambienti digitali del film, sono stati realizzati con incredibile realism, velocità ed efficienza grazie all'innovativo software messo a punto dalla Weta Digital, Manuka. Per la creazione delle creature ed il doppio lavoro digitale, Manuka ha

rappresentato un balzo in avanti nella realizzazione della carne dei personaggi digitali attraverso avanzamenti della diffusione nella sub-superficie della pelle e la maturazione dei tessuti. Il direttore tecnico degli effetti visivi/ supervisore alle protesi, Gino Acevedo nota che Jackson aveva un disegno specifico in mente per Azog, desiderava sfocare le linee tra la sua bianca armatura e la pallida pelle. “Azog doveva apparire brutale, pertanto il problema era che l’armatura dovesse sembrare di duro metallo, ma non come alluminio”, dice Acevedo.

Usando modelli basici grigi costruiti dal reparto modelli, con Maya o Mudbox come base, Acevedo ed il suo team hanno sviluppato una varietà di strutture dal loro enorme archivio digitale, pitturando e strutturando i modelli usando un programma Mari di pittura in 3D. Una volta terminata la struttura, il personaggio veniva poi spostato in una data ripresa, ma più spesso ritornava in laboratorio per dei ritocchi, a seconda di come reagiva alle differenti illuminazioni degli ambienti.

La Weta Digital ha anche originato un impressionante gamma di forze combattenti che si muovevano in ognuno dei teatri di battaglia. Oltre ai circa 5.000 Elfi e Nani rappresentati in una sequenza, hanno creato sciami fino a 30.000 Orchi in una singola simulazione, oltre a 6.000 Orchi Gundabad al seguito di Bolg diretto a sud verso la Montagna. La battaglia vede anche la presenza di giganti, goffi Trolls e Orchi Berserker, che sono più pallidi, una versione più imponente di quelli visti nella trilogia di “Il signore degli anelli”. “Peter voleva che i Berserkers stessero soli da una parte”, spiega Acevedo.

Lo studio di effetti ha realizzato i giganti Pipistrelli che discendono sulla battaglia, concepiti da Acevedo e dal disegnatore Alan Lee. Sebbene imponenti, Acevedo voleva rendere queste creature il più reale possibile, pertanto si è divertito molto a fotografare e studiare le grandi volpi volanti allo zoo di Wellington.

“La gran parte della battaglia è frutto della digitalizzazione—le armate, le creature, l’azione ed i combattimenti”, nota il supervisore agli effetti visivi notes Matt Aitken. “Poi ci sono gli effetti— fuoco, fumo, distruzione. Tutto ciò è stato combinato meticolosamente, dettagliato e affinato per apparire senza soluzione di continuità e palpabilmente reale”.

Di tutti gli ambienti di guerra creati fisicamente da Henna e prodotti interamente o in parte dalla Weta Digital—tra cui i ponti, laghi ghiacciati e cascate, merli e bastioni—la “minimalista ma forte” Ravenhill era la sua favorita. Un avamposto dei Nani fortificato sullo sperone sud della Montagna Solitaria, Ravenhill è la desolato e drammatica parte di set teatro di un certo numero di situazioni essenziali, dal brutale scontro faccia a faccia quando le forze

opposte si uniscono per fare fronte alla marea della campagna di Sauron, alla risoluzione delle vendette personali. Una di queste è il momento in cui Legolas ha uno scontro feroce con Bolg su una torre pericolante affacciata su un fiume ghiacciato, oltre all'epico scontro finale di Thorin con Azog il Profanatore sulla rigida superficie di un lago ghiacciato.

Il caos ed il dramma viene accentuato dall'agghiacciante atmosfera che pervade l'aspetto della montagna. Piuttosto che utilizzare ghiaccio secco sul set, la Weta Digital ha realizzato la scena inserendo una nebbia sinistra e raggelante che penetra in tutta Ravenhill.

Se gli elementi digitali creavano la base della storia, ogni sequenza era portata in vita per mezzo delle performance e dei contenuti emotivi della scena. “Le scene della battaglia, non importa quanto grandi, dipendono sempre dai dettagli”, dice Saindon. “Ogni scontro deve risuonare; il pubblico deve essere portato a credere che qualcosa—tutto—è in gioco per questi guerrieri”.

Altresì importante è stato come ognuna di queste creature o personaggio combattesse per ciò che lui, o lei, credeva. Gli attori hanno sviluppato le loro movenze espressive grazie ai movimenti del coreografo Terry Notary, che ha anche lavorato a stretto contatto con il team degli stuntmen, per tutta la durata della preparazione e della produzione. Lo scopo principale era quello di sviluppare il linguaggio del corpo e lo stile del movimento, che comunica il carattere essenziale di ogni protagonista.

Martin Freeman descrive l'esperienza di rappresentare Bilbo attraverso i suoi passi come “niente mai fatto prima, o niente che rifarò nel futuro”, riflette. “Si è trattato di un intenso, concentrato e duro buon lavoro—quel genere di lavoro duro che ci fa gustare il momento in cui pensiamo di esserci meritato un buon bicchiere di vino a fine giornata”

Il lavoro di Notary si è esteso anche alla performance della cattura dei riferimenti, quando le coreografie delle scene di lotta di 12 controfigure che combattevano simultaneamente, sarebbero poi state moltiplicate digitalmente per realizzare lo scontro di migliaia di forze sul campo di battaglia.

Per il coordinatore delle controfigure Glenn Boswell, la tecnica della cattura dei movimenti, combinata con le riprese in 3D, necessitavano di alcuni aggiustamenti nelle coreografie. “Gli scontri dovevano essere vicini alla connessione il più possibile per registrare digitalmente l'impatto”, nota lui. “Ma avevamo professionisti di talento a nostra disposizione, tutti indossavano imbottiture e, in un certo senso, per gli stuntmen era molto più sicuro che girare scene d'azione dal vivo”.

In qualche modo inverso agli effetti visivi, la Weta Digital ha tentato di animare la cruenta battaglia all'inizio del processo per consentire a Jackson maggiore libertà nella loro formazione per il film finale. Facendo riferimento a filmati esistenti del paesaggio, oltre che a bozzetti creati da John Howe e Alan Lee, la Weta Digital ha creato un intricato modello dell'intera regione che è scenario di guerra. "Abbiamo scolpito il mondo per ospitare l'azione", commenta il supervisore vicario agli effetti visivi Joe Letteri. "Potevamo cambiare la misura delle armate, o spostare montagne, fiumi o città agevolmente, senza essere ancorati ad una data location o dover buttare giù e ricostruire un set. In alcuni casi, la battaglia esiste esclusivamente nel computer, pertanto i filmati girati venivano spesso integrati direttamente nel nostro mondo virtuale. Era un processo continuo che consentiva a Peter quell tipo di libertà che si ottiene solo con il cinema digitale"

Lo studio di effetti visivi ha quindi popolato il paesaggio con migliaia di forze impregnate in battaglia, usando un software di loro proprietà, da loro innovato ben oltre la massiccia tecnologia che hanno utilizzato per i film di "Il signore degli anelli", per raggiungere un nuovo livello di creazione e controllo in "Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate". Saindon nota, "Abbiamo spinto al massimo la tecnologia del nostro teatro di posa virtuale, per dare a Peter il massimo controllo sulle componenti individuali di ogni battaglia".

Camminando per un teatro di posa di cattura delle immagini, Jackson è riuscito a manovrare i personaggi in un paesaggio in 3D popolato da migliaia di combattenti, e "girato" sequenze con una macchina da presa virtuale. All'interno di ogni sequenza, il regista ha potuto fare delle scelte estetiche, dall'inquadratura al tempo, agli angoli, ai movimenti di macchina e alla scelta degli obiettivi. Aitken nota, "Piuttosto che realizzare simulazioni credibili per le sterminate armate, abbiamo sviluppato combattenti animati in dettaglio come mai successo prima. Peter poteva veramente camminare virtualmente attraverso ogni ambiente, creando sequenze che non sarebbero potute essere state utilizzate nel cinema in alcuna altra maniera".

"Mi sono divertito tantissimo ad usare la macchina da presa digitale come un cameraman in uno spazio reale", rimarca Jackson. "Grazie a questa tecnica, sono riuscito a scoprire angolazioni che non avrei neanche immaginato".

Guidata dalla direzione di Jackson, la Weta Digital ha poi fuso le scene dal vivo con gli elementi digitali in una coesa e continua sequenza, rappresentando la prima volta che lo studio di effetti ha usato Manuka in un film, come loro software primario. Sviluppato dalla

Weta Digital, Manuka crea immagini complesse e dettagliate in maniera veloce ed efficiente. “Manuka è stato ideato per grandi progetti che necessitano dettagli precisi su larga scala, e non avremmo potuto fare un film di questa portata “senza di esso”, dice Letteri.

La creazione delle impressionanti scene del film con ben 1.836 effetti visivi, ha richiesto alla fine un consumo di quello che si definisce 16.000 anni di render, inclusi vari elementi digitali che amplificano le sequenze primarie delle scene girate dal vivo. “L’interazione della luce tra la nebbia, le nuvole, il cielo, l’acqua, il ghiaccio, la pelle, i capelli—è tutto mirato affinché allo spettatore sembri veramente di essere lì ”, descrive Letteri.

La battaglia stessa si svolge sullo schermi in ondate di combattimento collegate e crescenti. “Volevo che le scene della battaglia sembrassero girate da un cameraman da combattimento”, riflette Jackson, “come se qualcuno portasse la telecamera di un giornalista nel mezzo della Battaglia delle Cinque Armate, con lo scopo finale di far sentire il pubblico direttamente in trincea e provare la tensione e l’energia dell’azione viscerale che si svolge intorno a loro”.

L’UTLIMO ADDIO: IL MIX FINALE

Tutto ciò che ho fatto, l’ho fatto per loro.
—Thorin

Con “Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate”, l’aspirazione di Jackson al coinvolgimento totale, è continuata nella fase di missaggio, dove ha lavorato con i supervisori al montaggio suono Brent Burge e Jason Canovas. Dalle roventi esalazioni di Smaug all’espressione aurale della luce spettrale di Galadriel, l’immaginario completamente realizzato del film ha una dimensione fonetica composta di sonorità in cambiamento e a più livelli.

Si a che si registri un ambiente sul set o che si catturi i versi degli uccelli endemici della Nuova Zelanda o degli animali selvaggi da ogni angolo del mondo, i progettisti del suono David Farmer e Dave Whitehead, hanno creato un linguaggio viscerale fatto di suoni che accompagnano ogni personaggio, cultura o grandi scene di battaglia con una fedeltà mozzafiato. I film della terra di Mezzo sono, dal punto di vista del sonoro, molto ricchi e pieni e non favoriscono i suoni sintetici”, dice Farmer. “Non è bello sentire le spade che

cozzano l'una contro l'altra in maniera netta, è più bello ascoltare la polvere e il terriccio che si frantuma o il rumore sordo delle spade contro le rocce”.

“Tutto è sudicio e disordinato”, aggiunge Whitehead, che ha registrato dal vivo il ruggito di un leone durante una visita con la famiglia allo zoo, diventato la base per la firma sonora degli Wargs sulla cui groppa gli Orchi cavalcano nella battaglia. Whitehead ha poi manipolato digitalmente e stratificato il ruggito per creare “qualcosa che nel mondo animale non esiste”.

Nel mix, finale, il team degli effetti sonori ha lavorato con Jackson per bilanciare alla perfezione la scena con il dialogo, gli effetti sonori, gli ambienti e, naturalmente, la musica del film. Per dare a Jackson quello che lui definisce “il battito cardiaco del film”, il regista ha nuovamente scritturato il compositore che chiama con affetto “il 16^o membro di questa Compagnia”. “Negli ultimi 14 anni, ho avuto la fortuna di passare molte ore ad ascoltare, a suggerire e perdersi nella musica che Howard Shore ha composto per la Terra di Mezzo”, riflette il regista.

Come per i precedenti film di “Hobbit”, Howard Shore ha composto anche la Colonna Sonora di, “Lo Hobbit: la battaglia delle cinque armate” dalla sua casa di Tuxedo, New York, mentre Jackson partecipava alle sessioni musica con il celeberrimo arrangiatore Conrad Pope che conduceva la New Zealand Symphony Orchestra. Di nuovo, l'ambiente ideale per la registrazione di questa componente fondamentale per l'esperienza della Terra di Mezzo, è stato il centenario municipio di Wellington, con il leggendario ingegnere del suono della Abbey Road, Peter Cobbin e Kirsty Whalley alla supervisione del mix.

I temi musicali del compositore comprendono anche pezzi corali registrati negli studi Abbey Road e AIR Studios dal coro con base a Londra, London Voices, sotto la direzione di Terry Edwards e Ben Parry. Però, più che in altri film della trilogia, Jackson ed i suoi collaboratori volevano salutare il pubblico con una canzone nei titoli di coda che esprimesse le loro complesse emozioni sulla conclusione del loro viaggio finale.

Sognando quale potrebbe essere stata, Fran Walsh ha ricordato la memorabile voce dell'attore Billy Boyd, interprete dello Hobbit Peregrin Took—o Pippin—nella trilogia di “Il signore degli anelli”. Non molto tempo dopo, Jackson, Walsh e Philippa Boyens hanno scritturato Boyd per aiutarli nella composizione di una canzone meritevole per chiudere la trilogia. Il risultato della collaborazione è, “The Last Goodbye”.

“Volevo che la canzone fosse un addio per tutti i fans che hanno preso parte a quest’incredibile avventura ed all’intero mondo di Tolkien così come è stato raccontato al cinema alla nostra generazione”, dice Boyd. “Mi sono molto emozionato e sono onorato che mi sia stato chiesto di scrivere ed interpretare questa canzone, oltre che essere stato presente all’inizio ed alla fine di questi bellissimi e storici racconti”.

“The Last Goodbye`, così come l’ha interpretata Billy, è sia un addio alla Terra di Mezzo quanto al nostro pubblico”, dice Jackson. “Non riusciamo ad immaginare una voce più perfetta per portarci via dalle sponde della Terra di Mezzo...per l’ultima volta”.

Per Jackson, Walsh e Boyens e la produzione, per gli attori che hanno passato anni nella Terra di Mezzo e per quelli che vi si sono soffermati per oltre un decennio, la fine del viaggio segna un momento ugualmente potente. “I momenti più profondi di una chiusura, per me, sono stati quelli della fine delle riprese con ognuno degli attori sul set”, ricorda Jackson. “Era emozionalmente intenso perché sebbene rimarremo amici per sempre, non rivedremo mai più questi personaggi sullo schermo”.

McKellen ci scherza su, “Io non credo di aver detto addio a Gandalf perché la gente che si è divertita a guardare i film, mi ricorda sempre che Gandalf è vivo e vegeto, sebbene io non sappia dove si trovi al momento. Senza dubbio da qualche parte a fare dispetti”, sorride, aggiungendo, “Il peso che Peter ha sopportato in questi film è inimmaginabile per me, ma anche sotto tutta quella pressione, non l’ho mai visto pronunciare una parola insensibile verso nessuno. Anche se è più giovane di me, mi dà la sensazione di essere un padre per me—e io ho sempre saputo che eravamo uniti nella stessa avventura e che lui l’avrebbe portata a termine con grazia. E l’ha fatto”.

“Spero che per i fan di tutto il mondo, questo film sia completamente soddisfacente”, dice Freeman. “Mi auguro anche che le persone che non hanno dimestichezza con la storia, vengano coinvolti in questo viaggio entusiasmante e li sproni alla lettura del libro e a vedere i film di, 'Il signore degli anelli`. C’è molta ambizione in tutto ciò. Stiamo parlando di grande cinema. Penso che sarà veramente elettrizzante, spaventoso a volte, e spero anche molto commovente”.

“Questi film sono stati realizzati per i veri fan di Tolkien e del grande cinema”, aggiunge Richard Armitage. “Ovunque vada, sento che la gente non vede l’ora di poter vedere anche questa storia fino alla sua conclusione. In questo senso, adesso il cerchio è chiuso”.

Guardando a ritroso di 16 anni nell'esplorazione della Terra di Mezzo e la notevole eredità che si lascia alle spalle, Jackson conclude, "per la prima volta da quando abbiamo iniziato a lavorare ai film di 'Lo Hobbit', circa sette anni fa, sono pervaso dal senso che qualcosa si sta chiudendo. Forse è perché, come dice Bilbo a Gandalf, è l'ultima strada. L'opportunità di tornare e raccontare il resto della storia è stato un grandissimo onore per tutti noi, ma adesso lasciamo che il pubblico sia giudice, perché è per loro che abbiamo fatto questi film".

#

ABOUT THE CAST

IAN McKELLEN (Gandalf the Grey), born and raised in the north of England, has been honored with over 50 international acting awards during his more than half a century on stage and screen. He is beloved by fans worldwide as Magneto in the "X-Men" films and Gandalf in "The Lord of the Rings" and "The Hobbit" trilogies.

McKellen's performance as Gandalf the Grey in Peter Jackson's "The Lord of the Rings: The Fellowship of the Ring" brought him an Academy Award® nomination for Best Supporting Actor and a Screen Actors Guild (SAG) Award®.

He received his first Academy Award® nomination, for Best Actor, for his masterly portrayal of gay film director James Whale, in Bill Condon's 1998 classic "Gods and Monsters."

In 1995, McKellen starred to acclaim as Richard III, in his own screen-adaptation of Shakespeare's play, which he also produced. Other film credits include Michael Mann's "The Keep," Fred Schepisi's "Plenty" and "Six Degrees of Separation," John Schlesinger's "Cold Comfort Farm," Sean Mathias' "Bent" and Ron Howard's "The Da Vinci Code." He is currently filming "Mr. Holmes," directed by Bill Condon, in which he plays a 93 year old Sherlock Holmes.

McKellen has also been honored for his extensive television work, from the miniseries "The Prisoner" to his monumental performance in "King Lear": from his reincarnation of Tsar Nicholas II in the telefilm "Rasputin," to his classic guesting as himself in HBO's "Extras."

On the first night of Channel 4 in UK, McKellen played a mentally handicapped man in Stephen Frears' "Walter." He surprised everyone with his 10 episodes in UK's longest running soap, "Coronation Street," and in the new British/PBS sitcom "Vicious," with Derek Jacobi.

McKellen attended Cambridge University and, since 1961, has worked non-stop in the British theatre. He has been leading man and produced plays, modern and classic, for the Royal Shakespeare Company and the National Theatre of Great Britain and in the West End of London. He has won Olivier Awards for his performances in "Macbeth" (1976-78), "The Alchemist" (1977), "Bent" (1979), "Wild Honey" (1984), and "Richard III" (1990), as well as Evening Standard Awards for his work in "Coriolanus" (1984) and "Othello" (1989), and for Outstanding Contribution to British Theatre (2009).

In 1981, he swept the Best Actor Awards, including the Tony, for his portrayal of Salieri in the Broadway production of Peter Shaffer's "Amadeus." For over a decade, he toured his one-man show, "Ian McKellen: Acting Shakespeare," through four continents, including twice on Broadway. In 2001 he returned to the New York stage in "Dance of Death," with Helen Mirren. He is now back with Patrick Stewart, and raves all round, in a repertory of Pinter's "No Man's Land" and Beckett's "Waiting for Godot," at the Cort Theatre.

In 1991, Sir Ian was knighted for services to theatre in UK. He is a co-founder of Stonewall UK, which lobbies for legal and social equality for gay people. In 2008, the Queen personally appointed him Companion of Honour, for his services to drama and to equality.

MARTIN FREEMAN (Bilbo Baggins) recently starred in the award winning Coen brothers' television adaptation of "Fargo," for which he was Emmy nominated in the category of Best Actor for his role as Lester Nygaard. In the mini-series he starred opposite Billy Bob Thornton and Colin Hanks. At the beginning of 2014, Freeman starred in the third series of the hugely celebrated BBC drama "Sherlock," which also aired in the US on PBS. This year, Martin won the 'Best Supporting Actor' Emmy for his portrayal of Dr John Watson, an award for which he has been previously nominated.

Freeman was last seen in cinemas reprising his role as Bilbo Baggins in Peter Jackson's "The Hobbit: The Desolation of Smaug." The first film in the Hobbit trilogy, "The Hobbit: An Unexpected Journey," opened to rave reviews, and the second film continued the

success by breaking previous box office records and topping both the UK and US box office charts. Freeman again reprises the role in the third and final film, “The Hobbit: The Battle of the Five Armies.”

Freeman has recently taken to the stage to play the title role of “Richard III” at the Trafalgar Studios as part of the Trafalgar Transformed season. The show, directed by Jamie Lloyd opened in June to critical acclaim, and saw a huge increase in the number of audience members who had previously never attended a West End performance.

Since 2010, Freeman has been seen playing the role of Dr John Watson in the award winning “Sherlock.” In addition to his Emmy win and nomination, this cult show saw Freeman win Best Supporting Actor at the 2011 BAFTA awards and receive an additional nomination in 2012. One of Freeman`s most notable television credits remains his role of Tim Canterbury in the hugely successful and much loved series “The Office,” for which he also received BAFTA nominations in 2002 and once again in 2004.

Freeman`s film credits are extensive. Best known for his comedic roles, Freeman starred opposite Joanna Page in box office success “Love Actually” in 2003. Following this, he briefly appeared in spoof horror comedy “Shaun of the Dead”; reuniting with writing duo Simon Pegg and Edgar Wright for cult hit “Hot Fuzz” in 2007 and again in 2013 for “The World`s End,” starring opposite Pegg and Nick Frost. In 2007 Martin starred opposite Jessica Hynes in the ‘mockumentary` style film “Confetti,” which follows three couples as they battle it out to win the coveted title of Most Original Wedding of the Year. One of Freeman`s most well-known film roles remains that of the lead, Arthur Dent, in “The Hitchhiker`s Guide to the Galaxy.” The film, one of many adaptations of the original radio comedy broadcast, was directed by Garth Jennings and saw Martin star with Bill Bailey, Zoey Deschanel and Sam Rockwell.

Previously on stage Freeman appeared in the hugely successful production of “Clybourne Park” at the Royal Court Theatre, directed by Dominic Cooke. Other stage credits include Kathy Burke`s “Kosher Harry” at the Royal Court and “Blue Eyes and Heels” by Toby Whithouse at Soho Theatre for director Jonathan Lloyd.

RICHARD ARMITAGE (Thorin Oakenshield) has been a favorite of critics and audiences in the UK for several years, and his popularity is quickly rising worldwide.

Armitage, who originated the part of Thorin Oakenshield in Peter Jackson's "The Hobbit: An Unexpected Journey," reprises his role in the conclusion of the Trilogy, "The Hobbit: The Battle of the Five Armies." He received an Empire Award nomination this year for Best Supporting Actor for the role in "The Hobbit: The Desolation of Smaug."

Armitage gained a huge fan following in the UK with starring roles in such high-profile television productions as "North and South," "Spooks (US title: MI-5)," "Robin Hood" and "Strike Back."

His first film in the U.S. was the 2011 hit "Captain America: The First Avenger," directed by Joe Johnston and starring Chris Evans in the title role. Armitage played the superhero's nemesis, Heinz Kruger, in the film, which also starred Tommy Lee Jones, Stanley Tucci and Hayley Atwell. In 2014, he starred in Steven Quale's action thriller "Into the Storm."

His recent television credits include "Macbeth," part of the BBC's 2005 "ShakespeaRe-told" miniseries, opposite James McAvoy and Keeley Hawes, and the ITV telefilm "Marple: Ordeal by Innocence." British TV audiences have also seen him on such programs as "Sparkhouse," "Cold Feet," "Ultimate Force" and "Between the Sheets."

Born and raised in Leicester, England, Armitage was classically trained at the London Academy of Music and Dramatic Art (LAMDA). He has appeared in numerous stage productions, including such plays as "Hamlet," "The Four Alice Bakers," "Macbeth" and "The Duchess of Malfi."

EVANGELINE LILLY (Tauriel) reprises the role she first played in "The Hobbit: the Desolation of Smaug."

Lilly is perhaps best known for the starring role of 'Kate Austen' on the thought-provoking series "Lost," which, over the course of six successful seasons, became one of the most discussed and debated shows in TV history. Lilly earned a Golden Globe Award nomination for 'Best Actress in a Drama Series' for her work on the show, and also shared in a Screen Actors Guild (SAG) Award® for 'Outstanding Drama Series Ensemble' in 2006.

On the big screen, Lilly appeared in Kathryn Bigelow's Oscar®-winning Best Picture "The Hurt Locker," playing 'Connie James,' the wife of Jeremy Renner's character. As part of the ensemble cast, Lilly earned her second SAG Award® nomination, for 'Outstanding Motion Picture Cast.'

Lilly more recently starred in Shawn Levy's science fiction actioner "Real Steel," opposite Hugh Jackman. Her other film credits include the indie feature "Afterwards," with John Malkovich. She is currently filming the sci-fi action film "Ant-Man," alongside Corey Stoll, Michael Douglas and Paul Rudd, set for release next year.

Apart from her acting, Lilly has also written The Snickerwonkers, the first book in a planned series for young readers, which is being published by Titan Books on November 18th.

LEE PACE (Thranduil) reprises the role he played in "The Hobbit: An Unexpected Journey" and "The Hobbit: The Desolation of Smaug."

Beginning his acting career as early as high school at the local Alley Theatre in Houston, Pace was accepted at Juilliard, graduating with a Bachelor of Fine Arts. During this time, he honed his skills in such classic roles as Romeo in "Romeo & Juliet," the title role in "King Richard II," and Cassius in "Julius Caesar," among others.

On stage, Pace starred in the critically acclaimed Off-Broadway play "The Credeaux Canvas," directed by Michael Mayer, as well as being part of the Vineyard production of "The Fourth Sister," written by Janusz Glowacki. He also performed in a limited engagement of the Off-Broadway production of "Small Tragedy," written by Craig Lucas, for which he was nominated for Outstanding Actor at the Lucille Lortel 2004 Awards.

Pace was the star of the 2003 Sundance hit "Soldier's Girl," written by Ron Nyswaner and directed by Frank Pierson, which aired on Showtime. His breakthrough performance as a drag queen in love with a soldier garnered Pace a Golden Globe nomination, an Independent Spirit Award nomination and a Gotham Award for Outstanding Breakthrough Performance. Pace's numerous other feature film credits include the 2006 film "The Good Shepherd," directed by Robert De Niro, starring opposite Matt Damon, Angelina Jolie, Alec Baldwin and John Turturro. That same year, Pace starred in Tarsem Singh's "The Fall," and Douglas McGrath's "Infamous," opposite Toby Jones, Daniel Craig, Sigourney Weaver, Gwyneth Paltrow and Sandra Bullock. Pace has also starred in such films as "Miss Pettigrew Lives for a Day," opposite Frances McDormand and Amy Adams, and Tom Dey's "Marmaduke."

Most recently, Pace was seen in Steven Spielberg's Oscar-nominated "Lincoln," opposite Daniel Day-Lewis, as the Nomad Garrett in Bill Condon's "The Twilight Saga: Breaking Dawn Part 2" and as Ronan in "Guardians of the Galaxy." However, Pace is

perhaps best known for his Emmy-nominated portrayal of Ned, the pie - maker with the ability to bring the dead back to life with his touch, on TV's "Pushing Daisies."

LUKE EVANS (Bard) reprises the role he played in "The Hobbit: The Desolation of Smaug."

The Welsh actor has starred in numerous films, including most recently as Vlad in "Dracula Untold," based on Bram Stoker's novel; and "Fast & Furious 6," alongside Vin Diesel, Paul Walker, Dwayne Johnson and Michelle Rodriguez. Next up, Evans will begin production on his leading role in Relativity's remake of "The Crow."

His other credits include "Immortals" for director Tarsem Singh; "The Three Musketeers" for director Paul W.S. Anderson; "The Raven," starring opposite John Cusack for director James McTeigue; "No One Lives" for director Ryuhei Kitamura; and BBC's upcoming "The Great Train Robbery." He will reprise his role as Bard the Bowman in the final film in Peter Jackson's Trilogy, "The Hobbit: There and Back Again."

Evans made his U.K. feature film debut in the role of Clive Richards in the 2010 BAFTA Award-nominated feature "Sex & Drugs & Rock & Roll," Mat Whitecross' biopic of the London punk-rock scene founder Ian Dury of Ian Dury and the Blockheads. Also in 2010, Evans played the charismatic god Apollo in the global hit "Clash of the Titans," appeared in Ridley Scott's "Robin Hood" opposite Russell Crowe, and portrayed the lead role of 'Andy' alongside Gemma Arterton in acclaimed director Stephen Frears' romantic comedy "Tamara Drewe," which premiered at the Cannes Film Festival.

Prior to his film career, Evans had successfully carved out an acclaimed stage career starring in West End plays and musicals such as "La Cava," Boy George's "Taboo," "Avenue Q," "Dickens Unplugged," "A Girl Called Dusty," and "Small Change" and "Piaf" at the acclaimed Donmar Warehouse. He also starred as Chris in "Miss Saigon" and Roger in "Rent."

Evans currently lives in London.

BENEDICT CUMBERBATCH (Smaug) reprises his role from 2013's "The Hobbit: The Desolation of Smaug."

Also in 2013, he starred in the film adaptation of the hit play "August: Osage County," as part of an all-star ensemble cast under the direction of John Wells. The same

year he starred in Steve McQueen`s widely acclaimed true-life drama “12 Years a Slave,” which won an Academy Award for Best Picture. He shared Screen Actors Guild Award nominations with the casts of both films. Cumberbatch also starred as Khan in J.J. Abrams` “Star Trek Into Darkness” in 2013 and as Julian Assange in Bill Condon`s “The Fifth Estate.” He received the BAFTA/LA Britannia Award for British Artist of the Year for all the 2013 roles.

His other recent film credits include Steven Spielberg`s “War Horse,” and Tomas Alfredson`s “Tinker Tailor Soldier Spy,” for which he received a British Independent Film Award nomination.

Television audiences know Cumberbatch for his performance in the title role of the BBC`s contemporized “Sherlock Holmes,” for which he won an Emmy Award for Best Actor this year. He previously won a Critics` Choice TV Award and received another nomination in the same category for the role this year. He has also garnered Golden Globe and two BAFTA TV Award nominations for the role. For his performance in the HBO miniseries “Parade`s End,” he earned a Best Actor Emmy nomination as well as a Critics Choice TV Award nomination.

Cumberbatch studied drama at the University of Manchester before training at the London Academy of Music and Dramatic Art. Early in his career, he was seen in a number of theatre and television roles; however, it was his portrayal of Stephen Hawking in the 2004 BBC biopic “Hawking” that brought him international attention and his first BAFTA TV Award nomination. He later gained another BAFTA TV Award nomination for his work in the BBC`s “Small Island.”

Among his additional television credits are “Silent Witness,” “MI-5,” “Dunkirk,” “To the Ends of the Earth” and “The Last Enemy.” His other big-screen credits include “Starter for 10,” “Amazing Grace,” “Third Star,” “Wreckers,” “Stuart: A Life Backwards,” “The Other Boleyn Girl” and “Atonement.”

On the stage, Cumberbatch starred in Danny Boyle`s celebrated 2011 production of Mary Shelley`s “Frankenstein” at the National Theatre, alternating (with Jonny Lee Miller) in the roles of The Creature and Dr. Frankenstein. Together with Miller, he shared in an Olivier Award, an Evening Standard Theatre Award and a Critics` Circle Theatre Award for the dual roles. He previously received an Olivier Award nomination for his performance in Richard Eyre`s 2005 West End production of “Hedda Gabbler.” His extensive stage work

also includes two seasons with the Open Air Theatre in Regent's Park with The New Shakespeare Company; Trevor Nunn's production of "Lady from the Sea"; Tennessee Williams' "Period of Adjustment"; Ionesco's "Rhinoceros"; "The Arsonists"; "The City" at the Royal Court Theatre; and Thea Sharrock's award-winning 2010 revival of "After the Dance" at the National Theatre.

KEN STOTT (Balin) is one of the UK's most celebrated actors. His remarkable theatre career began with the Royal Shakespeare Company. From there, he went on to star in numerous leading roles on the stage, including the original production of Yasmina Reza's play "Art," for which he was nominated for Best Actor at the Olivier Theatre Awards; Arthur Miller's "A View From the Bridge," for which he was also nominated for an Olivier Theatre Award and an Evening Standard Theatre Award for Best Actor; and "God of Carnage," opposite Ralph Fiennes, in London's West End and on Broadway. He more recently starred in the title role of "Uncle Vanya" in the West End.

Stott has had a great variation of starring roles on television, including headlining three different acclaimed series: "Rebus," "The Voice" and "Messiah." His other TV work includes his performance as the comedian Tony Hancock in "Hancock & Joan," for which he won a BAFTA Scotland Award for Best Actor and was nominated for a UK BAFTA Best Actor Award. He also appeared in Richard Curtis's telefilm "The Girl in the Café," opposite Bill Nighy, and as Adolf Hitler in "Uncle Adolf."

In addition to "The Hobbit" Trilogy, Stott's feature film credits include "Toast," opposite Helena Bonham Carter; Mike Nichols' "Charlie Wilson's War"; "Casanova"; "King Arthur"; "The Debt Collector"; "Plunkett & Maclean"; "The Boxer"; "Fever Pitch"; and "Shallow Grave."

JAMES NESBITT (Bofur) is an award-winning actor, who first gained fame on television with his starring role on the British romantic comedy/drama series "Cold Feet." For his performance on that show, Nesbitt won a British Comedy Award and a National Television Award, in addition to garnering two more British Comedy Award nominations. He went on to star in the series "Murphy's Law," playing the role of undercover detective Tommy Murphy, which was specially created for him by writer Colin Bateman. He later

received a Golden Globe nomination for his performance in the title role of the BBC horror thriller miniseries “Jekyll.”

Nesbitt earlier appeared in the independent feature hit “Waking Ned Devine,” for which he shared in a Screen Actors Guild Award® nomination for Outstanding Motion Picture Cast Performance. In 2002, he starred in Paul Greengrass’s historical drama “Bloody Sunday,” for which he won a British Independent Film Award and earned a BAFTA Award nomination.

He more recently played Bofur in Peter Jackson’s “The Hobbit: An Unexpected Journey” and “The Hobbit: The Desolation of Smaug.” His other film credits include “Hear My Song”; the Michael Winterbottom-directed films “Jude” and “Welcome to Sarajevo”; Danny Boyle’s “Millions”; Woody Allen’s “Match Point”; “Five Minutes of Heaven,” with Liam Neeson; Emilio Estevez’s “The Way”; and “Coriolanus,” directed by and starring Ralph Fiennes.

His list of additional television credits in the UK includes “Ballykissangel,” “Canterbury Tales,” “The Passion,” “Midnight Man,” “The Deep,” and the title role in “Monroe.”

Born and raised in Northern Ireland, Nesbitt graduated from London’s Central School of Speech and Drama before beginning his career on the stage. He has since appeared in numerous plays, including “Paddywack,” “Translations,” “As You Like It,” “Philadelphia Here I Come,” “Can’t Pay, Won’t Pay,” and the West End production of “Shoot The Crow.”

BILLY CONNOLLY (Dain) is a stand-up comedian, actor, musician, TV presenter and artist.

After an apprenticeship as a welder in his hometown of Glasgow, he became a professional performer in 1962, forming “The Humblebums” band with Gerry Rafferty, before pursuing a solo career as a comedian.

Aside from starring in numerous films and TV series, Billy has toured worldwide continuously for the last 50 years, performing to an audience of over 10,000,000. Billy was awarded a CBE in 2003, was given the Freedom of the City of Glasgow in 2010, and was named Britain's most influential stand-up comic in 2012.

Perhaps best known for his moving performance as the loyal servant John Brown in the highly acclaimed “Mrs. Brown,” Connolly’s other film credits include “Gulliver’s

Travels,” “The X-Files: I Want to Believe,” “Fido,” “Garfield 2,” “Lemony Snicket: A Series of Unfortunate Events,” “The Last Samurai,” and “Timeline.” His previous film credits include Peter Kosminsky’s “White Oleander,” Troy Duffy’s “The Boondock Saints” and the sequel “All Saint’s Day,” Stephen Metcalfe’s “Beautiful Joe,” and Barry Levinson’s “An Everlasting Piece,” Stanley Tucci’s “The Imposters,” “Crossing the Line,” with Liam Neeson, the Muppet movie version of “Treasure Island,” “Gabriel and Me,” “Gentleman’s Relish,” and “The Man Who Sued God,” as well as the acclaimed BBC productions “Down Among the Big Bad Boys,” and “The Live and Crimes of Deacon Brodie.” His voice is also featured on the animated films “Pocahontas,” “Open Season,” and “Brave.” Most recently, he has appeared in “Quartet,” directed by Dustin Hoffman, in the three-part adaptation of J.R.R. Tolkien’s “The Hobbit,” directed by Peter Jackson, and will be seen in the upcoming “What We Did On Our Holiday,” alongside David Tennant and Rosamund Pike.

On television, Billy featured in “Head of the Class,” which was later spun off into his own series, “Billy.” Connolly has also made various television guest appearances, most notably in the U.S. series “House, M.D.,” as well as “Columbo,” “Third Rock from the Sun,” and “Veronica’s Closet.” He hosted “Billy Connolly’s World Tour of Scotland,” a six-part series documenting a tour of his homeland, a theme continued later in his World Tours of New Zealand, Australia and England, Ireland and Wales. Billy has hosted television series “Journey to the Edge of the World,” and “Route 66,” as well as other specials such as “Pale Blue Scottish Person,” “A Scot in the Arctic,” “The Bigger Picture,” and “An Audience with Billy Connolly.” More recently he has presented the two-part series “Billy Connolly’s Big Send Off.”

Connolly is now also recognized as an artist, as his original artwork has been displayed in various exhibitions throughout the UK since 2012.

AIDAN TURNER (Kili) reprises his role from “The Hobbit: An Unexpected Journey” and “The Hobbit: The Desolation of Smaug.”

His other recent film credits include the independent film “The Mortal Instruments: City of Bones” and Gerry Stembridge’s “Alarm.”

He is perhaps most recognized by audiences for his lead role as the vampire with a conscience, Mitchell, in BBC Three’s edgy and award-winning series “Being Human,” which gained a worldwide following. Turner also starred opposite Ruth Jones in BBC Four’s

biographical drama “Hattie,” and played the lead role of artist Dante Gabriel Rossetti in BBC One’s primetime drama “Desperate Romantics.” His other television credits include “The Clinic” for RTE, and “The Tudors” for Showtime.

On the stage, Turner has appeared in several productions for the Abbey Theatre including “Romeo and Juliet,” “A Cry from Heaven” and “The Plough and the Stars.” His other theatre credits include “Cyrano De Bergerac,” “Titus Andronicus,” “Drive By,” “Yokohama Delegation” and “Crock of Gold.”

DEAN O’GORMAN (Fili) is a New Zealand-born actor who is very well-known to Kiwi audiences for his work in film, television and on stage. O’Gorman’s made his film debut in “Bonjour Timothy,” for which he was nominated Best Actor at the Giffoni Italian Film Festival and at the New Zealand Film and Television Awards. His subsequent films include Peter Jackson’s “The Hobbit: An Unexpected Journey,” and “The Hobbit: The Desolation of Smaug,” as well as “When Love Comes,” “Snakeskin,” “Toy Love,” and “Nights in the Garden of Spain.”

On television, he recently appeared in the popular television comedy-drama “The Almighty Johnsons.” His other TV work includes “Serial Killers,” for which he was nominated for Best Supporting Actor at the New Zealand Screen Awards, and the popular Aussie drama “McLeod’s Daughters,” for which he was nominated as Most Popular New Talent in the Australian TV Week Logie Awards. His other credits include the WB series “Moonlight,” as well as “Go Girls,” and “Legend of the Seeker.” He has also appeared in the cult fantasy series “Hercules: The Legendary Journeys,” “Young Hercules,” “Xena: Warrior Princess,” and the New Zealand television drama “Tangiwai.”

On stage, O’Gorman has been seen in productions of “Tape,” “The Ocean Star,” “The Rabbit,” “Ruben Guthrie,” and “Blood Wedding.”

GRAHAM McTAVISH (Dwalin) reprises his role from “The Hobbit: An Unexpected Journey,” and “The Hobbit: The Desolation of Smaug.” He is currently filming the Starz series “Outlander,” playing the role of Dougal, a Machiavellian Highland Scotsman in the 17th Century, and the feature film “The Finest Hours,” alongside Chris Pine and Casey Affleck.

He began his career in London, appearing in such diverse projects as the cult hit “Red Dwarf,” Brian Blessed’s “King Lear” and the miniseries “Empire.” At the same time, McTavish appeared in leading roles in prestigious UK theatres, including the Royal Court and the National Theatres in London and the Royal Lyceum in Edinburgh. In 2008, McTavish moved to the United States.

One week after arriving in Los Angeles, he landed a leading role in the “Rambo.” Since then, he has worked non-stop in a diverse array of roles on television, including the nefarious Russian Diplomat Mikhail Novakovich on the final season of “24.”

McTavish developed quite a fan base with his voice performance as Dante Aligheri in the animated film and video game of “Dante’s Inferno,” and has also provided the voice of Loki for the TV series “Wolverine and the X-Men,” “Hulk Vs. Thor,” and “The Avengers: Earth’s Mightiest Heroes.”

After back-to-back leading roles in the feature films “Green Street Hooligans 2: Stand Your Ground” and “The Wicker Tree,” the sequel to “The Wicker Man,” McTavish took the role of Earl Jansen in “Secretariat,” with Diane Lane. McTavish is also featured in “Middle Men,” with James Caan and Giovanni Ribisi; and the Olivier Megaton feature “Columbiana,” opposite Zoe Saldana.

STEPHEN FRY (Master of Pontelagolungo) reprises the role he played in “The Hobbit: The Desolation of Smaug.”

Fry has had a multi-faceted career, including success as an actor, writer and director. Fry shared in a Screen Actors Guild Award® and a Critics’ Choice Award as a member of the ensemble cast of Robert Altman’s “Gosford Park.” He also received a Golden Globe nomination for his portrayal of famed playwright Oscar Wilde in the biopic “Wilde.” In 2003, he made his feature film directorial debut with “Bright Young Things,” helming from his own screenplay and also appearing in the film. Among his other film acting credits are “Sherlock Holmes: A Game of Shadows,” “Alice in Wonderland” “Eichmann,” “V for Vendetta,” “The Hitchhiker’s Guide to the Galaxy,” “The Life and Death of Peter Sellers,” “Peter’s Friends,” “I.Q.,” and “A Fish Called Wanda.”

He is currently filming “The Man Who Knew Infinity,” “Tomorrow,” and lends his voice as the Cheshire Cat to “Alice in Wonderland: Through the Looking Glass.”

Born in the UK, Fry attended Cambridge University, where he first worked with Hugh Laurie. Together with Laurie, Emma Thompson and Tony Slattery, Fry wrote and performed "The Footlights Revue," which was televised by the BBC in 1982. He again teamed with Laurie and Thompson, as well as Ben Elton and Robbie Coltrane, on the Granada comedy series "Alfresco." Fry and Laurie went on to collaborate on "Blackadder," "A Bit of Fry and Laurie" and "Jeeves and Wooster."

Fry's more recent television credits include the role of Prime Minister Alistair Davies on "24: Live Another Day," opposite Kiefer Sutherland, and Father Christmas in "Marked," on which he also serves as executive producer. He also executive produced and starred on the series "Kingdom," and had a recurring role on "Bones." He has also written and hosted a number of documentary TV projects, including "Fry's Planet," "Stephen Fry in America" and "Stephen Fry: HIV & Me." In addition, Fry is the host of the BBC quiz show "QI," for which he has earned five BAFTA TV Award nominations for Best Entertainment Performance.

For the stage, Fry wrote the book for the 1984 revival of the 1930s' musical "Me and My Girl," which ran for eight years in the West End, winning the Olivier Award for Best Musical. When the production moved to Broadway in 1986, Fry won a Drama Desk Award and earned a Tony nomination for Best Book of a Musical. Fry began writing for the stage with the play "Latin!" which premiered at the 1980 Edinburgh Festival, where it won the Fringe First Award. In addition, Fry has also performed in productions of Alan Bennett's "Forty Years On," Michael Frayn's "Look, Look," and Simon Gray's "The Common Pursuit" and "Cell Mates."

An accomplished author, Fry has written a wide range of books, including four best-selling novels, as well as an autobiography titled *Moab Is My Washpot*. His latest book, *The Ode Less Travelled*, a guide to writing poetry, was published in 2005. Additionally, Fry's voice is also well known to those who listen to the audiobook versions of J. K. Rowling's Harry Potter books, to which he lends his voice.

RYAN GAGE (Alfrid) reprises his role from "The Hobbit: The Desolation of Smaug." He currently portrays King Louis in the BBC television series "The Musketeers." His other television credits include David Tennant's "Hamlet," for the BBC, "Hustle," and "Murder on the Home Front." Gage's film credits include the forthcoming "A Hundred Days,"

“Scottish Mussel” and “Outlaw.”

Born in Coventry, UK, Gage was brought up in London and trained at the Drama Centre London after his graduation he joined the Royal Shakespeare Company and was nominated for the Ian Charleston Award for his work at that time. He appeared in productions of Ionesco’s “Macbett,” “The Indian Boy,” “Macbeth” and in the RSC’s West End productions “Hamlet,” “God in Ruins,” and “Midsummer Night’s Dream.”

His other West End theatre credits include “Ghost Stories” “Rosencrantz and Guildenstern are Dead” and “American Justice.” Gage’s off West End work includes “Artist Descending a Staircase,” “Quadrophenia,” “Promises and Lies,” “Wolves and Sheep” and “The Laws of War.” He received an Off-West End Award nomination for Best Actor for his role in Trevor Griffiths’ “Wages of Thin.” Griffiths is currently writing a new play for Gage and two other actors.

Gage is a video game voice over artist and is a member of Andy Serkis’ “Imaginarium” performance capture company.

MIKAEL PERSBRANDT (Beorn) reprises his role from “The Hobbit: The Desolation of Smaug.”

He was most recently in the Danish features “Someone You Love,” directed by Pernille Fischer Christensen, produced by the Academy Award®-winning producer Sisse Graum (“In a Better World”); the western “The Salvation,” directed by Kristian Levring, opposite Mads Mikkelsen and Eva Green, also produced by Graum; and the Swedish drama “Mig äger ingen,” directed by Kjell-Ake Andersson based upon the acclaimed Swedish novel by Asa Linderborg. He recently starred in the thriller “The Hypnotist” for director Lasse Hallström, and in the Swedish box office successes “Hamilton: In The Interest of the Nation” and “Agent Hamilton: But not if it concerns your daughter.”

In 2010, Persbrandt starred opposite Ulrich Thomsen and Trine Dyrholm in Susanne Bier’s Academy Award®-winning film “In a Better World,” for which he received a 2011 European Film Award nomination for Best Actor. His other work includes starring roles in the Swedish films “Nagon annanstans i Sverige,” for which he received a 2011 Guldbagge (Sweden) nomination, and “Stockholm East.”

Previously, he starred in IFC Films’ “Everlasting Moments,” for which he earned the 2009 Guldbagge Award for Best Actor. In 2006, he earned Best Actor nominations for both

the Bodil (Denmark) and Guldbagge Awards for his performance opposite Lena Olin in Simon Staho`s “Bang Orangutang.” He also starred in Staho`s “Day and Night,” which won the Chicago International Film Festival`s Silver Hugo Award for Best Ensemble Acting.

In 2005, Persbrandt received the highly-coveted Ingmar Bergman award from the Guldbagge Awards. He was previously nominated for Guldbagge awards for his performances in director Peter Possne`s 2002 film, “Everybody Loves Alice,” and director Bo Norgren`s 1999 film, “Deathly Compulsion.”

In 1997, Persbrandt starred for the first time as a tough detective named Gunvald Larsson. This part became his major breakthrough in both Sweden and Germany, as he reprised his role as Larsson in two sequels. The popular “Beck” series now consists of 24 theatrical and television movies based on the characters created by authors Sjöwall-Wahlöö. Persbrandt also lent his voice to the international versions of Disney`s “Finding Nemo,” “Atlantis: The Lost Empire,” “Mulan” and “Dinosaur.”

In the early 1990s, Persbrandt starred in the popular TV series “Rederiet” (“The Shipping Company”). He has also starred in other series, such as “Storstad,” “Den vite riddaren,” “Anna Holt- Polis” and in “Medicinmannen.” He also has an extended theatre background and collaborated successfully with director Thorsten Flinck on several Swedish productions, such as “Three Sisters” and “Death of a Salesman” at the Plaza Theatre, “Mr. Puntila and His Man Matti,” “The Good Person of Szechwan” and “Long Day`s Journey Into Night” at the Royal Dramatic Theatre. Among his other appearances at the Royal Dramatic Theatre are “Maria Stuart,” directed by Ingmar Bergman, as well as “Don Juan,” “The Wild Duck,” “Miss Julie,” and recently, “The Sea Gull.”

SYLVESTER McCOY (Radagast) reprises his role from “The Hobbit: An Unexpected Journey” and “The Hobbit: The Desolation of Smaug.”

McCoy was born in Dunoon, Scotland, where he was also made honorary High Chieftain in 2010. He is best known for playing the seventh incarnation of the Doctor in the hugely popular television series “Doctor Who,” between 1987 and 1989. He later revived the role in a 1993 charity special, “Dimensions in Time,” and again in 1996, appearing in the “Doctor Who” television movie with Paul McGann as the eighth Doctor.

Since playing the Doctor, McCoy has appeared in many film, television and theatre roles, as well as recording audio books. His television credits include guest appearances in

the comedy pilot "The Academy," with Ian McKellen; "Al Murray`s Multiple Personality Disorder"; BBC Scotland`s "Still Game"; BBC`s "Casualty," Talkback Thames` "The Bill," "The Gil Mayo Mysteries," "Rab C. Nesbitt" and "See It Saw It"; Mersey TV`s "Hollyoaks"; and the BBC adaptation of Henry Fielding`s novel "The History of Tom Jones, a Foundling." McCoy also guest starred in an episode of BBC`s "Doctors," playing an actor who once played the time-traveling hero of a children`s television series called "The Amazing Lollipop Man," a role especially written for McCoy as a nod to his portrayal of Doctor Who.

On stage, McCoy played the Fool in Trevor Nunn`s acclaimed production of "King Lear," alongside Ian McKellen in an RSC International Tour and the New London Theatre, and has recently finished playing Grimes in a highly acclaimed production of Evelyn Waugh`s "Decline & Fall" at the Old Red Lion Theatre.

His other theatre credits include the original staging and UK tours of "Little Shop Of Horrors," the title role in "The Mikado" for the Carl Rosa Opera Company, "Me And My Girl," "The Pocket Orchestra," and "Arsenic & Old Lace." Among his additional theatre credits are "Pride And Prejudice" and "Noises Off" in the West End; "Twelfth Night" at the Leicester Haymarket; "Antony And Cleopatra" and "The Taming Of The Shrew," both for the Theatre Royal, Haymarket; "The Lion, The Witch and the Wardrobe" at the RSC in Stratford; "The Dead Move Fast" at the Gilded Balloon in Edinburgh; "As You Like It" at the Ludlow Festival; "The Hypochondriac" at the Lyceum in Edinburgh; "Life is a Dream" at the Lyceum Theatre in Edinburgh, Barbican Theatre and Brooklyn Academy of Music and New York National Theatre; the title role in The National Theatre`s production of "The Pied Piper," and Puck in "A Midsummer Night`s Dream" at the Welsh National Opera.

PETER HAMBLETON (Gloin) reprises the role of Gloin from "The Hobbit: An Unexpected Journey," and "The Hobbit: The Desolation of Smaug." Hambleton also performed as Cave Troll William in the first film in "The Hobbit" Trilogy.

Hambleton is a graduate of the New Zealand Drama School, and has become one of the country`s most acclaimed actors. He was awarded Best Supporting Actor for "The Last Tattoo" at the 1985 New Zealand Film and Television Awards. On television, his recent appearances include "Shortland Street," "Spies and Lies," "Stolen," "Paradise Caf " and "Tangiwai."

Hambleton is a vastly experienced theatre actor and director, and has won numerous awards. In 2010, he received critical acclaim for his work in Juliet O'Brien's "The Letter Writer" at the New Zealand International Arts Festival, and won the Chapman Tripp Theatre Award Accolade for Outstanding Performance.

He was an S.G.C.N.Z. (Shakespeare Globe Center New Zealand) Artistic Fellow to Shakespeare's Globe in 2002 and a Winston Churchill Fellow in 2007, investigating Shakespeare productions in the UK. He has directed stage productions of "Cymbeline," "Pericles," an all-male "A Midsummer Night's Dream," Ray Henwood's "All the World's a Stage," and an outdoor "All's Well That Ends Well." He has also directed Wellington productions of "Marathon," "Wait Until Dark," "The 39 Steps" and "Shipwrecked! An Entertainment," which earned three Chapman Tripp Theatre Award nominations in 2010. In 2014 he will direct "Equivocation" by American writer Bill Cain, at Circa Theatre.

In a career spanning 30 years, other highlights include stage performances in "Blood Wedding," "Collapsing Creation," "Four Flat Whites in Italy," "Who Wants to Be 100?" "Home Land," "Othello," "The Graduate," "Flagons and Foxtrots," "The Bach," "Dr. Buller's Birds," "Democracy," "Romeo and Juliet," "Spreading Out," "An Enemy of the People," and "Copenhagen," for which he won a 2002 Chapman Tripp Award for Actor of the Year.

JOHN CALLEN (Oin) reprises his role from "The Hobbit: An Unexpected Journey," and "The Hobbit: The Desolation of Smaug."

He began acting at age five in a school play in London. After moving to New Zealand at age 16, he gained experience in youth and amateur theatre work before turning fully professional almost 40 years ago. He has since worked as a professional actor, director and writer in theatre, radio, film and television.

As an actor, Callen was twice nominated by Wellington theatre critics—for Best Actor and Best Supporting Actor—winning the awards on both occasions. He also won Best Actor in a Short Film for his work in "Fly." His experience includes more than 100 theatre productions as actor or director, and covers everything from the absurd to the classical, including roles as Shylock and Macbeth, a performance that garnered Callen a Critics' Choice award in New Zealand.

Callen has appeared in a number of films, including “Pictures,” “The Sinking of the Rainbow Warrior,” “Treasure Island Kids,” “Love Birds,” and the New Zealand/UK co-production of “The Man Who Lost His Head.” He has also done a considerable amount of voice work, including narrating almost 150 documentaries for National Geographic, Discovery and Animal Planet, among others. Behind the camera, Callen’s major directing credits include “Shortland Street,” “Comedy Central,” “Epitaph,” “Jackson’s Wharf,” “The Tribe,” “Karaoke High,” “Taonga” and, more recently the story of Kiwi World War II hero Sir Keith Park, “The Kiwi Who Saved Britain.”

MARK HADLOW (Dori) started his career in 1978, and has to his credit over 130 plays, dozens of film appearances, television series, commercials, and radio voiceovers. “The Hobbit: The Battle of the Five Armies” marks his fifth Peter Jackson-directed film, following “The Hobbit: The Desolation of Smaug,” “The Hobbit: An Unexpected Journey,” “Meet the Feebles” and “King Kong.”

On the stage, he has appeared in many musicals, his all-time favorite being “Little Shop of Horrors,” having performed in four separate productions of the show. He has also worked on television in New Zealand, most notably in the role of Harry in the series “Willy Nilly,” for which he was recognized with Best Comedy Actor award nominations. Hadlow has also achieved success in directing many plays and musicals.

The Kiwi actor has won Best Theatrical Performance of the Year in 1993, and Entertainer of the Year in 1995, and more recently won Best Voice Over Artist at the Radio New Zealand Awards in 2010. He has worked with Radio Network for more than 15 years.

Apart from being an actor, Hadlow’s other full-time job is as Creative Director for the 76th Anniversary in 2016 for The Royal New Zealand Navy, with the rank of Lieutenant Commander.

JED BROPHY (Nori) has more than 60 theatre productions, as well as numerous feature film, television and short film credits to his name. He won Best Actor at the Drifting Cloud Film Awards for the short film “Group Therapy” in 1998, and, in 2009, won The Chapman Tripp Award for Wellington Actor of the Year.

Following his first film, the New Zealand feature “Once on Chunuk Bair,” Brophy was cast as the Zombie Void in Peter Jackson’s “Brain Dead.” In 1993, Jackson cast him

again, as John the boarder, in “Heavenly Creatures.” He next appeared in “The Lord of the Rings” Trilogy, as leading Orc characters, including Snaga and Sharku, and one of the black riders, the Nazgul. He also worked as one of the horse trainers and riders on the production. Brophy worked again with Jackson on “King Kong,” appearing as a member of the Venture crew, and continues his collaboration with the director on “The Hobbit” Trilogy, in which he plays the Dwarf Nori.

In 2005, he joined the Motion Capture cast of the PlayStation®3 game “Heavenly Sword,” directed by Andy Serkis, and also worked on the “The Adventures of Tintin” MoCap set. His film credits include the New Zealand feature “Second Hand Wedding,” and the acclaimed “District 9.” He most recently appeared in the films “Tracker” and “Warrior’s Way,” as well as the telefeature “Tangiwai.” In the last year, he worked on an award-winning audio series called “The Minister of Chance,” which is being made into a feature film due to shoot next year. In January, he is appearing onstage alongside his son Riley Brophy in the play “An Unseasonable Fall of Snow.”

Born in Taihape, New Zealand, Brophy grew up on a sheep and cattle farm in The Ruanui Valley out of Mataroa. After graduating from the University of Otago, he completed his studies at the New Zealand Drama School, Toi Whakaari.

WILLIAM KIRCHER (Bifur) launched his acting career after graduating from the New Zealand Drama School. He worked extensively in theater throughout the country and over the next 20 years appeared in more than 100 professional theater productions. This was also the grounding for a long and successful film & television career that saw him holding a reputation as one of the most respected actors in the country.

Later in his career, Kircher also focused on production, working as a producer and communications executive with UK-based Cloud 9 Screen Entertainment. He was invited to head up Cloud 9’s commercial division, where he produced an award-winning short film, as well as a range of corporate projects. In 2003, Kircher went into partnership to form production company ScreenAdventures, to develop and finance feature films. Before starting work on “The Hobbit” Trilogy, he line produced a television docudrama, “The Investigator,” for Red Sky Film & Television.

Kircher returned to acting in 2006, with a leading role in the acclaimed film “Out of the Blue,” directed by Robert Sarkies, based on a true story of a massacre in the small seaside

village of Aramoana. His career highlights also include national tours of John Godber's "Bouncers," and "Ladies Night"; the telefeatures "Gold" and "Valley of Adventure"; and three seasons starring as BP in the top-rated police drama "Shark in the Park."

STEPHEN HUNTER (Bombur) reprises his role from "The Hobbit: An Unexpected Journey" and "The Hobbit: The Desolation of Smaug."

Hunter was born in Wellington, New Zealand. After working on New Zealand television, Hunter relocated to Australia, where, following several guest roles on both sides of the Tasman, he landed the part of Sharpie in the second series of the two-time Logie Award-winning drama "Love My Way." This was closely followed in 2008 by a leading guest role on Channel 7's long running Australian medical drama "All Saints."

He further developed his comedic repertoire on screen in both New Zealand and Australia, including stints on Nickelodeon's "The Go Show" and ABC's "Review with Myles Barlow." In 2009, Hunter landed a lead role in the ABC animated series "CJ the DJ," as the lovable Si.

In addition, Hunter's resonant voice has led to him become one of Australasia's top voice actors.

ADAM BROWN (Ori) reprises his role from "The Hobbit: An Unexpected Journey," in which he made his feature film debut, and "The Hobbit: The Desolation of Smaug."

Much of Brown's previous work has been in theatre. He is co-founder of the Comedy Theatre Company Plested and Brown, whose productions have enjoyed successful runs at The Edinburgh Festival and on tours across the world.

JOHN BELL (Bain) reprises his role from "The Hobbit: The Desolation of Smaug."

He first appeared on the big screen in Vic Sarin's "A Shine of Rainbows," with Aidan Quinn and Connie Nielsen, for which he won Best Actor at the Newport Beach Film Festival. He has since appeared in the films "Battleship," from director Peter Berg, and "Wrath of the Titans," in which he played Helius.

Bell's first appearance on television was alongside David Tennant in the popular series "Doctor Who," a role he won through a national competition. He later joined the BBC comedy "Life of Riley," and co-starred in the critically acclaimed telefilm "Hattie." He

has a regular role in the BBC series “Tracy Beaker Returns,” and appeared in “Hatfields & McCoy’s,” a TV miniseries starring Kevin Costner, Bill Paxton and Tom Berenger, under the direction of Kevin Reynolds.

Bell was born in Paisley, Scotland, and has studied drama since the age of six. Now 14, he currently attends the Royal Conservatoire of Scotland.

MANU BENNETT (Azog) reprises his role as the Orc leader Azog, who pursues Thorin and the Company of Dwarves through “The Hobbit: An Unexpected Journey” and “The Hobbit: The Desolation of Smaug.”

Bennett was born in Auckland, New Zealand & is of Maori & Scottish descent. Throughout his youth, Bennett excelled in athletics & representative rugby, studied modern & classical dance & piano composition, prior to attending the University of NSW where studying Dance & Drama he made a decision to focus on acting. In 1996 Bennett was awarded a scholarship by Anna Strasberg to attend the Lee Strasberg Institute in New York & later also studied at their school in Los Angeles.

Bennett has appeared on many television dramas & feature films including Australian produced “Lantana,” opposite Anthony La Paglia in which he played a salsa dance instructor & Japanese feature film “Tomoko” where Bennett played a killer pursuing the female lead around Tokyo. Proving his ability to play a tough guy, Bennett was then cast in two consecutive films for the WWE, “The Marine,” fighting against John Cena, and “The Condemned,” facing off against “Stone Cold” Steve Austin & Vinnie Jones. Returning to New Zealand in 2005 Bennett starred opposite Josh Hartnett as law enforcer Billy Kitka in the vampire horror flick “30 Days of Night,” produced by Sam Raimi & Rob Tapert.

Tapert then cast Bennett in his break out role as gladiator Crixus on the hit TV series Spartacus. Bennett then went on to make an even bigger impact on the hit series “Arrow” donning the gold & black mask of legendary DC comic book super villain Deathstroke, AKA Slade Wilson.

JOHN TUI (Bolg) has cemented a constant presence on both the national and international screen over the past decade.

From completing his training at UNITEC in Auckland, New Zealand to his big break in “Power Rangers,” John has developed his skills from stage to the big screen with notable titles such as “Battleship,” “This is Not My Life,” “Shortland Street,” “Go Girls,” “Othello”

and “Julius Ceasar,” continuing to pave the way to becoming one of New Zealand’s most recognizable actors.

CATE BLANCHETT (Galadriel) originated the role of Galadriel in Peter Jackson’s “The Lord of the Rings” Trilogy and reprised it in “The Hobbit” Trilogy.

Blanchett is a graduate of the National Institute of Dramatic Art and holds Honorary Doctorates of Letters from the University of New South Wales and the University of Sydney. From 2008 – 2012 she was the co-Artistic Director and co-CEO of Sydney Theatre Company (STC), alongside Andrew Upton.

As a celebrated stage performer, Blanchett’s recent theatre roles include “Hedda Gabler,” for which she won the Ibsen Centennial Award, Helpmann Award and the MO Award for Best Actress; Richard II in the celebrated STC production of “The Wars of The Roses”; Blanche Du Bois in Tennessee Williams’ “A Streetcar Named Desire” which travelled to much acclaim from Sydney to Washington and New York (her performance was considered the ‘performance of the year’ by the New York Times) and for which she received the Helen Hayes Award for Outstanding Actress in a non-resident production; Yelena in Anton Chekhov’s “Uncle Vanya,” in a new adaptation by Andrew Upton which toured to Washington in 2011 and New York in 2012 to great critical acclaim and for which she received the Helpmann Award for Best Female Actor in a Play and the Helen Hayes Award for Outstanding Actress in a non-resident production; Lotte in Botho Strauss’ “Gross und Klein,” which toured extensively throughout Europe in 2012 and was part of the London Cultural Olympiad, and for which she received the Helpmann Award for Best Female Actor in a Play; and Claire in Jean Genet’s “The Maids,” directed by Benedict Andrews and co-adapted by Andrew Upton and Benedict Andrews, which will tour to New York this August as part of the Lincoln Centre Festival.

Blanchett’s film work includes Queen Elizabeth in “Elizabeth” and “Elizabeth: The Golden Age,” Daisy in David Fincher’s “The Curious Case of Benjamin Button,” Katherine Hepburn in Martin Scorsese’s “The Aviator,” Bob Dylan in Todd Haynes’ “I’m Not There,” Jane in Wes Anderson’s “The Life Aquatic with Steve Zissou” and Sheba in “Notes on a Scandal,” alongside Judy Dench. She also featured most recently in George Clooney’s “The Monuments Men” and Woody Allen’s “Blue Jasmine.”

Blanchett is a six time Academy Award nominee, and was recently awarded the Academy Award for Best Actress for her role in “Blue Jasmine.” She also won an Academy Award for Best Supporting Actress for her role in “The Aviator.” Other awards include three BAFTAs, for “Elizabeth,” “The Aviator,” and “Blue Jasmine; four AFI Awards, for “Thank God He Met Lizzie,” “Little Fish,” “Elizabeth: The Golden Age,” and “Blue Jasmine; three Screen Actors Guild (SAG) Awards, for “The Aviator,” “The Lord of the Rings: The Return of the King,” and “Blue Jasmine”; three Golden Globe Awards, for “Elizabeth,” “I`m Not There,” and “Blue Jasmine”; and the Venice Film Festival` s Volpi Cup for Best Actress for “I`m Not There.” Blanchett has also been awarded the Centenary Medal for Service to Australian Society through Acting and in 2007 she was named one of TIME Magazine` s 100 Most Influential People. In 2012, Blanchett was awarded the Chevalier de l`Ordre des arts et des lettres by the French Minister for Culture, in recognition of her significant contributions to the arts. Blanchett has also received a star on the Hollywood Walk of Fame.

In 2008, Blanchett co-Chaired the creative stream of the Prime Minister of Australia` s National 2020 Summit.

Blanchett is an ambassador for the Australian Conservation Foundation and the Australian Academy of Cinema and Television Arts.

Blanchett is married, has three children and lives in Sydney.

IAN HOLM (Old Bilbo) earned an Academy Award® nomination and won a BAFTA Award for his work in the Oscar-winning Best Picture “Chariots of Fire,” for which he also won the Best Supporting Actor Award at the 1981 Cannes Film Festival. He later won a Genie Award for Best Actor for his role in “The Sweet Hereafter.”

Holm reprises his role from “The Hobbit: An Unexpected Journey.” He previously worked with Peter Jackson as a member of the cast of “The Lord of the Rings” Trilogy, for which he shared in several ensemble acting awards, including a Screen Actors Guild Award for the final film, “The Return of the King.”

Holm` s long list of film credits also includes “The Boffers Gun,” for which he won a BAFTA Award; Richard Attenborough` s “Young Winston”; Peter Hall` s “The Homecoming”; Richard Lester` s “Robin and Marian”; Ridley Scott` s “Alien”; Terry Gilliam` s “Time Bandits” and “Brazil”; “Greystoke,” earning a BAFTA Award nomination; Woody Allen` s “Another Woman”; Kenneth Branagh` s “Henry V” and “Frankenstein”;

Franco Zeffirelli's "Hamlet"; Steven Soderbergh's "Kafka"; David Cronenberg's "Naked Lunch" and "eXistenZ"; Nicholas Hytner's "The Madness of King George," for which Holm received a BAFTA Award nomination; and Martin Scorsese's "The Aviator," among many others.

He has also appeared in numerous longform television projects, recently including "The Last of the Blonde Bombshells," for which he garnered an Emmy nomination. He was previously Emmy nominated for his performance in the title role of the PBS presentation of "King Lear," and also received a BAFTA TV nomination and won a Royal Television Society Award for the BBC miniseries "The Lost Boys." His other longform TV credits include "Alice Through the Looking Glass," "The Browning Version," "Inside the Third Reich," "All Quiet on the Western Front," "Les Miserables," "Jesus of Nazareth," "Holocaust" and "The Man in the Iron Mask."

Holm graduated from the Royal Academy of Dramatic Arts before joining the Royal Shakespeare Company, where he made his stage debut in 1954 in "Othello." After many years on the London stage, he made his Broadway debut in 1967 in Harold Pinter's hit play "The Homecoming," for which he won a Tony Award. Among his other theatrical honors, Holm won Evening Standard and Critics' Circle Theatre Awards for "Moonlight," and an Olivier Award for "King Lear."

In 1989, Holm was awarded the prestigious Commander of the Order of the British Empire, and in June of 1998, Queen Elizabeth II knighted him for his services to drama.

CHRISTOPHER LEE (Saruman) is a true movie legend and an icon to genre fans, with a career spanning well over 60 years.

He reprises his role from "The Hobbit: An Unexpected Journey." Lee previously collaborated with Peter Jackson on the Oscar®-winning "The Lord of the Rings" Trilogy, where he first played Saruman. He has also worked a number of times with director Tim Burton, including the films "Sleepy Hollow," "Charlie and the Chocolate Factory," "Corpse Bride," "Alice in Wonderland" and "Dark Shadows." In addition, he played Monsieur Labisse in Martin Scorsese's "Hugo" and the role of the evil Count Dooku in George Lucas's blockbusters "Star Wars: Episode II - Attack of the Clones" and "Star Wars: Episode III - Revenge of the Sith." His other film work includes Dominc Sena's "Season of the Witch," "The Golden Compass," and a number of independent releases, including the

acclaimed feature “Jinnah” and, most recently, Billie August’s “Night Train to Lisbon” and Michel Comte and Ayako Yoshida’s “The Girl from Nagasaki.” Some of the other notable directors for whom Lee has worked over the course of his long career are John Huston, Raoul Walsh, Joseph Losey, George Marshall, Orson Welles, Nicholas Ray, Michael Powell, Edward Molinaro, Jerome Savary, Billy Wilder, Steven Spielberg, Joe Dante, John Landis, Alejandro Jodorowsky and Andrei Konchalovsky.

Born in the UK, Lee was educated at Summer Fields preparatory school and took a scholarship at Eton College and Wellington College, where he was a classical scholar in Greek and Latin. During World War II, he served in the Royal Air Force and Special Forces where he was decorated for distinguished service and held the rank of Flight Lieutenant. He entered the film industry in 1947 and was, for a time, under contract to the Rank Organization.

Lee has since had roles in more than 250 film and television productions, among which the best known include “A Tale of Two Cities,” “Dracula,” “The Mummy,” “The Wicker Man,” “The Private Life of Sherlock Holmes,” “The Three Musketeers,” “The Four Musketeers,” “1941,” “Airport ’77” and “Gremlins II.” A cousin of author Ian Fleming, he also appeared in the Bond film “The Man with the Golden Gun.”

Among his claims to fame as an actor: he is the only actor to have portrayed both Sherlock Holmes and his brother Mycroft; he executed onscreen King Charles the First of England and King Louis the Sixteenth of France; and he holds the world record for more sword fights on camera than any other actor. He also did his own stunts and is an honorary member of three Stuntmen’s Unions. He has filmed in Russian, French, Italian, German and Spanish, and has filmed in countries all over the world.

On television, Lee more appeared in the epic BBC miniseries “Gormenghast.” He still considers one of the most important points in his career to have been as a host of “Saturday Night Live” in 1978 with the original cast, including John Belushi, Dan Aykroyd, Bill Murray, Gilda Radner, Laraine Newman and Jane Curtin. It remains the third-highest-rated show of the series.

He has appeared in the theatre and in operatic performances and has recorded for radio worldwide. He also sang in “The Return Of Captain Invincible” and recorded The King of Elfland’s Daughter for Chrysalis; Stravinsky’s The Soldier’s Tale for Nimbus; Peter and the Wolf, also for Nimbus and conducted by Yehudi Menuhin; Devils, Rogues and

Other Villains, from Broadway to Bayreuth in “The King and I;” and many others. More recently, he recorded an album with the world famous metal band Rhapsody, and recorded the single “The Magic of the Wizard’s Dream,” which entered the music charts. He recorded a solo album and DVD entitled Revelation, marking the first time somebody of his age has recorded a solo album that went platinum. He has also recorded two heavy metal albums, entitled “Charlemagne: By the Sword and the Cross,” and “Charlemagne: Omens of Death.” Last year, he was awarded the Spirit of Hammer Award by Tony Iommi, founder of Black Sabbath, at the Metal Hammer Golden God ceremony.

Amongst his publications are an autobiography Tall, Dark and Gruesome, first published by W.H. Allen in 1977 and since re-published in 1997 and also re-published in 2003 by Orion Books Ltd as Lord of Misrule, introduced by Peter Jackson.

Lee has received awards for his contribution to the cinema from the United States, France, Germany, Spain, Italy and Great Britain. He is a Commander Brother of the Order of St. John of Jerusalem, the world’s oldest order. In 2002, he was awarded the prestigious Lifetime World Actor Award in Vienna personally presented by Mikhail Gorbachev. He was named Officer of Arts and Letters by the French Government. He was awarded Commander of the British Empire (CBE) in the 2001 Queen’s Birthday’s Honours list, and, in 2009, was made a Knight Bachelor for his services to drama and charity.

HUGO WEAVING (Elrond) is one of Australia’s most celebrated actors. His prolific career spans over 30 years in film, television and theatre both in Australia and internationally.

Weaving is the recipient of four AFI Awards, receiving the first in 1991 for Best Actor for his portrayal of a blind photographer in Jocelyn Moorhouse’s breakthrough feature “Proof.” He received another nomination in the same category in 1994 for the role of Mitzi Del Bra in Stephan Elliott’s “The Adventures of Priscilla, Queen of the Desert.” In 1998, Weaving won his second AFI Award for Best Actor for his role in Craig Monahan’s “The Interview,” for which he also received the 1998 Best Actor Award at the World Film Festival in Montreal. In 2005, Weaving’s performance in the critically acclaimed “Little Fish,” opposite Cate Blanchett and Sam Neill, earned him his third AFI Award for Best Actor. In 2012, he was honored with his fourth AFI Award, for Best Supporting Actor, for his role in “Oranges and Sunshine,” opposite Emma Watson and David Wenham, for which he also

received the Film Critics Circle of Australia Award for Best Actor in a Supporting Role. In addition he received a nomination for Best Lead Actor this year for his role of Bob Lang in the independent film “The Turning,” directed by David Wenham, and also won the Film Critics Circle of Australia Award for Best Supporting Actor for the role. He received a second Film Critics Circle of Australia Award nomination for Best Supporting Actor this year for his role of Johnno in Ivan Sen`s “Mystery Road.”

In 2012, he played multiple roles in the interwoven storylines of the epic feature “Cloud Atlas,” from directors Lana Wachowski, Tom Tykwer, and Andy Wachowski. He is also widely known for his role as Agent Smith in the Wachowskis` highly acclaimed “Matrix” trilogy, as well as for his starring role in “V for Vendetta.” Weaving first played the role of Elrond in Peter Jackson`s award-winning “The Lord of the Rings” Trilogy. He previously starred as Johann Schmidt/The Red Skull in Joe Johnston`s “Captain America” and in Johnston`s “The Wolfman,” and “The Keyman.” Most recently Hugo collaborated with Craig Monahan in his latest feature “Healing”, and also shot “The Mule” which is slated for release in 2014.

Weaving`s numerous credits in voice work include the characters of Megatron in Michael Bay`s blockbuster “Transformers” and its sequels, “Transformers: Revenge of the Fallen” and “Transformers: Dark of the Moon”; as well as Noctus/Grimble in Zack Snyder`s “Legend of the Guardians: The Owls of Ga`Hoole”; Noah the Elder in George Miller`s Oscar®-winning “Happy Feet” and its sequel, “Happy Feet Two”; and Rex the Sheepdog in the award-winning hit “Babe” and its sequel, “Babe: Pig in the City.”

Weaving has worked extensively on the stage and his many credits including the Sydney Theatre Company`s production of “Macbeth” this year, “Uncle Vanya,” opposite Cate Blanchett and Richard Roxburgh; “Hedda Gabler,” opposite Cate Blanchett; “Riflemind,” directed by Phillip Seymour Hoffman; and numerous productions with Sydney`s acclaimed Belvoir St Theatre, including “The Alchemist” and “The Popular Mechanicals,” with Geoffrey Rush.

ORLANDO BLOOM (Legolas) first created the role of Legolas in Peter Jackson`s Oscar®-winning “The Lord of the Rings” Trilogy. For the final film, “The Lord of the Rings:

The Return of the King,” he shared in several Best Ensemble awards, including a Screen Actors Guild (SAG) Award®.

Born in Canterbury, England, Bloom trained at the National Youth Theatre in London and he later earned a scholarship to study with the British American Drama Academy. After completing his scholarship, he made his feature film debut in “Wilde,” starring Stephen Fry and Jude Law. Bloom was next accepted to London’s Guildhall School of Music and Drama, where he performed in many stage productions, including “Peer Gynt” and “Twelfth Night.” Upon graduation, a then unknown Bloom was cast in the films that launched his career, Jackson’s screen adaptation of J.R.R. Tolkien’s “The Lord of the Rings.”

In the summer of 2003, Bloom starred opposite Johnny Depp and Keira Knightley in the Jerry Bruckheimer-produced mega-hit “Pirates of the Caribbean: The Curse of the Black Pearl,” directed by Gore Verbinski. Bloom would go on to reprise his role in the record-breaking sequels, “Pirates of the Caribbean: Dead Man’s Chest” and “Pirates of the Caribbean: At World’s End,” both under the direction of Verbinski.

He also worked with director Ridley Scott on “Black Hawk Down” and then reunited with Scott to star in “Kingdom of Heaven.” Bloom’s first contemporary American role was in Cameron Crowe’s semi-autobiographical “Elizabethtown.”

Bloom’s additional film credits include “Ned Kelly,” opposite Heath Ledger; Wolfgang Petersen’s “Troy,” with Brad Pitt; “Haven,” opposite Zoe Saldana; the anthology film “New York, I Love You”; Mark Ruffalo’s directorial debut, “Sympathy for Delicious,” opposite Laura Linney; “Main Street,” written by Horton Foote; and Paul W.S. Anderson’s “The Three Musketeers.” He was most recently seen at the closing night of the 2013 Cannes Film Festival in Jérôme Salle’s “Zulu,” alongside Forest Whitaker.

On stage, Bloom made his Broadway debut as Romeo in Shakespeare’s “Romeo and Juliet,” directed by David Leveaux. He made his stage debut in London’s West End in the 2007 revival of David Storey’s 1969 drama “In Celebration,” directed by Anna Mackmin.

ABOUT THE FILMMAKERS

PETER JACKSON (Director/Producer/Screenwriter) is one of the world's most successful filmmakers. His monumental achievement was "The Lord of the Rings" Trilogy, which he directed, as well as co-wrote and produced together with fellow Academy Award® winners and frequent collaborators Fran Walsh and Philippa Boyens. Collectively, the films earned a total of 30 Academy Award® nominations, winning 17 Academy Awards®, including Best Picture for the final film. Jackson and Walsh had received their first Oscar® nomination for Best Original Screenplay for their acclaimed film "Heavenly Creatures."

Jackson once again plunged into the world of Middle-earth to direct, co-write and produce a trilogy of films adapting the enduringly popular masterpiece The Hobbit, by J.R.R. Tolkien. The first film in "The Hobbit" Trilogy, "The Hobbit: An Unexpected Journey," was released in 2012 and earned over \$1 billion worldwide and three Academy Award nominations. The second film, "The Hobbit: The Desolation of Smaug," released in 2013, earned over 950 million and earned three Academy Award nominations.

Jackson, through his New Zealand-based WingNut Films banner, also was responsible for the globally successful 2005 remake of "King Kong," which earned over \$500 million worldwide and three Academy Awards®. Jackson more recently directed the Academy Award®-nominated "The Lovely Bones," an adaptation of the acclaimed best-selling novel by Alice Sebold, and produced the global sensation "District 9," which received an Academy Award® nomination for Best Picture.

Jackson also produced, with Steven Spielberg and Kathleen Kennedy, "The Adventures of Tintin," which was directed by Spielberg. The film won, amongst many other awards and nominations, the Golden Globe for Best Animated Feature and the Producers Guild of America Award for Animated Motion Picture Producers of the Year. The movie is the first of three, based on the world-renowned comic book series by Hergé, and Jackson will direct the second film in the trilogy.

In 2010, he received a knighthood for his services to film.

FRAN WALSH (Producer/Screenwriter) shared writing, producing and songwriting credits on Peter Jackson's "The Lord of the Rings: The Return of the King," for which she won three Academy Awards®, two BAFTA Awards, and two Golden Globe Awards, all including Best Picture. She also won a Grammy Award for the song "Into the West," and

earned a Producers Guild Award. She had previously been recognized with a number of award nominations, including three Oscar® nods, for her work as a screenwriter and producer on the first two films in the trilogy: “The Lord of the Rings: The Fellowship of the Ring” and “The Lord of the Rings: The Two Towers.”

Walsh returned to Middle-earth to co-write and produce a trilogy of films adapting the enduringly popular masterpiece *The Hobbit*, by J.R.R. Tolkien. She also contributed to songs that are heard in the Trilogy, including “Torture Song” in the first film, 2012’s “*The Hobbit: An Unexpected Journey*,” which she co-wrote with Philippa Boyens.

Walsh received her first Academy Award® nomination, for Best Original Screenplay, for her work on “Heavenly Creatures,” which she co-wrote with Jackson. She more recently collaborated with Jackson as both a producer and screenwriter on the 2005 remake of “King Kong” and “The Lovely Bones,” based on the best-selling novel. Her earlier credits as a co-writer with Jackson include “The Frighteners,” “Dead Alive” and “Meet the Feebles.”

Walsh began her writing career soon after leaving Victoria University, where she majored in English Literature. She also has a background in music.

PHILIPPA BOYENS (Screenwriter/Co-Producer) won an Academy Award® and a BAFTA Award, both shared with Peter Jackson and Fran Walsh, for Best Adapted Screenplay for “The Lord of the Rings: Return of the King,” also receiving a Writers Guild of America (WGA) Award nomination. She had earned Oscar®, BAFTA Award and WGA Award nominations for her work on the first film in the trilogy, “The Lord of the Rings: The Fellowship of the Ring,” which also marked her screenwriting debut. In addition, Boyens co-wrote the screenplay for “The Lord of the Rings: The Two Towers.”

Boyens returned to Middle-earth to co-write and co-produce a trilogy of films adapting the enduringly popular masterpiece *The Hobbit*, by J.R.R. Tolkien. She also contributed to songs that are heard in the Trilogy, including “Torture Song” in the first film, 2012’s “*The Hobbit: An Unexpected Journey*,” which she co-wrote with Fran Walsh.

Boyens also collaborated with Jackson on the screenplays for the director’s remake of “King Kong” and “The Lovely Bones,” based on the best-selling novel. She served as a co-producer on both films.

Prior to screenwriting, Boyens worked in theatre as a playwright, teacher, producer and editor. She segued to film via a stint as director of the New Zealand Writers Guild. In 2000, she was named by Variety as one of the Ten Screenwriters to Watch.

GUILLERMO DEL TORO (Screenwriter) is among the most creative and visionary artists of his generation whose distinctive style is showcased through his work as a filmmaker, screenwriter, producer and author. Born in Guadalajara, Mexico, del Toro first gained worldwide recognition for the 1993 Mexican-American co-production "Cronos," a supernatural horror film, which he directed from his own screenplay after beginning his career working as a special effects makeup artist. The film premiered at the 1993 Cannes Film Festival, where it won the Mercedes-Benz Award. It also won over 20 international awards, including eight Ariel Awards from the Mexican Academy of Film, including Best Director, Best Screenplay, and the Golden Ariel.

He then directed and co-wrote the supernatural thriller "The Devil's Backbone," which along with "Cronos" has appeared repeatedly in Top Ten lists of the best genre films of all time.

In 2004, del Toro directed and co-wrote the action adventure sci-fi thriller "Hellboy" starring Ron Perlman in the title role. Four years later, he wrote and directed the hit sequel, "Hellboy II: The Golden Army."

Del Toro earned international acclaim as the director, writer and producer of the 2006 fantasy drama "Pan's Labyrinth." He was honored with an Oscar nomination for his original screenplay for the film, which received five additional Oscar nominations, including Best Foreign Language Film, and won Academy Awards for Art Direction, Cinematography, and Makeup. In all, the film garnered more than 40 international awards and appeared on more than 35 critics' lists of the year's best films.

In 2013, del Toro wrote and directed the epic sci-fi action-adventure "Pacific Rim" starring Charlie Hunnam and Idris Elba, which has grossed over \$400 million worldwide. He also created the Couch Gag for the 24th annual "Treehouse of Horror" Halloween episode of "The Simpsons" which aired in October 2013 and garnered over 20 million views on YouTube.

He is currently completing the Gothic Romance “Crimson Peak,” which he co-wrote with Matthew Robbins for Legendary and Universal Pictures. The film, which will be released in 2015, stars Mia Wasikowska, Tom Hiddleston, Jessica Chastain and Charlie Hunnam.

Del Toro recently executive produced the worldwide horror hit “Mama,” starring Jessica Chastain. At Universal Pictures, he is developing an adaptation of Frances Hodgson’s “The Secret Garden,” with Academy Award-winning screenwriter Lucy Alibar and producer Mark Johnson. His other producing projects include “The Haunted Mansion” at Disney and “The Dark Universe” (which he is also writing) for Warner Brothers and DC Comics, as well as, “Beauty and the Beast” for with producer Denise DiNovi and Warner Brothers.

Among his other film credits, del Toro produced the supernatural thriller “The Orphanage,” which became the highest-grossing local language film in Spain’s history. In addition, he partnered with fellow Mexican directors Alfonso Cuarón and Alejandro González Inárritu to produce “Rudo Y Cursi,” directed by Carlos Cuarón and “Biutiful” written and directed by Inárritu. He is co-screenwriter with Fran Walsh, Philippa Boyens and Peter Jackson of the three HOBBIT films for New Line Cinema.

On the animation front, del Toro, through his overall deal with DreamWorks Animation, has been an executive producer on the films “Kung Fu Panda 2,” “Puss in Boots” and “Rise of the Guardians.” Among his upcoming animation projects are “Puss in Boots 2” and “Kung Fu Panda 3” both for DreamWorks Animation. He is the producer of “The Book of Life,” for Fox Animation and ReelFX, to be released in October 2014. He is also developing and will co-direct an adaptation of Carlo Collodi’s Pinocchio, as a 3D, stop-motion feature, which he will co-produce with The Henson Company.

Del Toro has also turned his attention to publishing. With novelist Chuck Hogan, he co-authored the vampire horror novel *The Strain*, which was published in June 2009 by William Morrow. They have since collaborated on *The Fall* and *The Night Eternal* which make up *The Strain* Trilogy. All three books debuted as *The New York Times* top-ten bestsellers. In 2015, Hyperion Press will publish *Trollhunters*, a fantasy-adventure novel co-written by Del Toro and Daniel Kraus. The book will be the basis for a Del Toro-produced animated television series for DreamWorks Animation.

Del Toro and Hogan are also the creators of FX Networks’ hit series based on *THE STRAIN* novels. Del Toro directed the opening episode of the first season and also serves as

an Executive Producer on the series, which is about to begin production of its second season. Dark Horse Comics is currently issuing a graphic novel series adapted from the trilogy.

In October, 2013, Harper Design published Guillermo del Toro Cabinet of Curiosities, a lavishly illustrated book containing notes, drawings, and untold creatures from del Toro`s private journals and filmmaking diaries, with never-before-seen characters, art, and ideas of things to come.

In addition, Del Toro is currently developing a television series based on Naoki Urasawa`s acclaimed manga series “Monster,” with producers Don Murphy, Susan Montford, Gary Ungar and HBO.

CAROLYNNE CUNNINGHAM (Producer) has an entertainment industry career spanning more than thirty years. She first collaborated with filmmaker Peter Jackson on “Heavenly Creatures” as first assistant director. They reunited on the challenging and Academy Award®-winning “The Lord of the Rings” Trilogy, winning a Directors Guild of America Award as part of the directing team on the finale, “The Return of the King.” After completion of the trilogy, Cunningham continued with Jackson on “King Kong” and “The Lovely Bones” in a producer role, while also maintaining her first assistant director duties.

Cunningham then teamed with director Neill Blomkamp and produced the hugely successful sci-fi feature “District 9.” For this film, she was nominated alongside Jackson for an Academy Award® for Best Picture and a Producers Guild Award.

Most recently, Cunningham reunited with Peter Jackson to produce “The Hobbit” Trilogy. The first film in the Trilogy, “The Hobbit: An Unexpected Journey,” was released in 2012, followed by “The Hobbit: The Desolation of Smaug” in 2013.

ZANE WEINER (Producer) was recently the co-producer on “One for the Money.” Weiner first collaborated with Peter Jackson as the unit production manager on the blockbuster “The Lord of the Rings” Trilogy. He reunited with Jackson again to produce “The Hobbit” Trilogy. The first film in the Trilogy, “The Hobbit: An Unexpected Journey,” was released in 2012, followed by “The Hobbit: The Desolation of Smaug” in 2013.

After executive producing “The Big Bounce,” Weiner became President of Physical Production for Shangri-La Entertainment from 2003 to 2009. In this role, he produced Martin Scorsese`s “Shine a Light,” and was the company`s production executive on Robert

Zemeckis's "Beowulf" and "The Polar Express," Christopher Guest's "For Your Consideration" and Albert Brooks' "Looking for Comedy in the Muslim World."

His other film credits include: co-producing "The Crew," starring Richard Dreyfuss and Burt Reynolds; unit production manager on "Rapa Nui"; Curtis Hanson's critically acclaimed "8 Mile"; "Wonder Boys" and "For the Money."

Prior to beginning his film career, Weiner acted as stage manager for over twenty Broadway and touring theatrical productions, including "A Chorus Line," "Cats," "Dreamgirls," "Ballroom," "The Pirates Of Penzance," "Chess," and The Royal Shakespeare Company's production of "Nicholas Nickleby."

ALAN HORN (Executive Producer) has for more than 40 years been one of the industry's most influential and respected executives. Currently, he is Chairman of The Walt Disney Studios, where he oversees worldwide operations including production, distribution, and marketing for live-action and animated films from Disney, Pixar, Marvel and Lucasfilm as well as marketing and distribution for DreamWorks Studios films released under the Touchstone Pictures banner. He also oversees Disney's music and theatrical groups.

Horn previously served as President and COO of Warner Bros. Entertainment from 1999 to 2011, leading the studio's theatrical and home entertainment operations, including the Warner Bros. Pictures Group, Warner Premiere, Warner Bros. Theatrical Ventures and Warner Home Video. During Horn's tenure, Warner Bros. was the top-performing studio at the global box office seven times and released numerous critically acclaimed films and box office hits, including the eight-film "Harry Potter" series, "Batman Begins," "The Dark Knight," "Charlie and the Chocolate Factory," "Happy Feet," "Sherlock Holmes," "The Departed," "Million Dollar Baby," the second and third "Matrix" films, and the "Ocean's Eleven" trilogy.

Prior to Warner Bros., Horn enjoyed a very successful career as a hands-on executive in film and television. In 1987, he co-founded Castle Rock Entertainment (CRE), where he served as Chairman & CEO until joining Warner Bros. Under Horn's leadership, Castle Rock attained worldwide recognition for the most successful series in television history, "Seinfeld," as well as such Best Picture Oscar® nominees as "A Few Good Men," "The Shawshank Redemption" and "The Green Mile," and other hits, including "When Harry Met Sally" and "In the Line of Fire." In 1993, CRE was sold to Turner Broadcasting System, Inc.,

and, with the merger of TBS and Time Warner Inc. in 1996, Castle Rock became part of the Warner Bros. family, with the Studio taking over Castle Rock's worldwide film and television distribution in 1998. Prior to Castle Rock, Horn served from 1971 to 1985 as Chairman & CEO of Embassy Communications, a company owned by A. Jerrold Perenchio and legendary producer Norman Lear.

Horn received a Master of Business Administration from Harvard Business School and spent two years in brand management with Procter & Gamble. Prior to working at Procter & Gamble, he served nearly five years in the U.S. Air Force, achieving the rank of Captain.

In 2004, he received the Will Rogers Motion Picture Pioneers Foundation's Pioneer of the Year Award; in 2007, he was honored with the Harvard Business School's Leadership Award; and, in 2008, he was the recipient of the Producers Guild of America's 2008 Milestone Award. Horn received an honorary Doctor of Fine Arts degree from his alma mater, Union College in Schenectady, NY, in 2010. He serves on the Board of Directors of the American Film Institute; as a Vice Chairman of the Natural Resources Defense Council (NRDC); and on the Board of Trustees for the Autry National Center in Los Angeles. He is also a founding Board Member of the Environmental Media Association.

TOBY EMMERICH (Executive Producer) has served as President and COO of New Line Cinema since 2008. Previously, he held the position of President of Production, to which he was promoted in January 2001, and oversaw the most successful period in company history. He recently took on responsibility for Warner Bros. Theatre Ventures as well.

Since Emmerich took the production helm, New Line has released such diverse features as the Academy Award-winning blockbuster "The Lord of the Rings: Return of the King"; 2005's highest-grossing comedy, "Wedding Crashers"; "Elf"; "The Notebook"; "Hairspray"; "Sex and the City"; "Journey to the Center of the Earth" and "Journey 2: The Mysterious Island"; "He's Just Not That Into You"; "Four Christmases"; "Valentine's Day"; "Horrible Bosses"; and "17 Again." His most recent films include the worldwide blockbusters "The Hobbit: An Unexpected Journey" and "The Hobbit: The Desolation of Smaug," the first two of a trilogy, the global hits "We're the Millers" and "The Conjuring," and "Horrible Bosses 2." Emmerich's next project is "Vacation," a reboot of the classic 1980's comedy starring Chevy Chase.

A longtime studio veteran, Emmerich previously served not only as president of New Line Music but also as an accomplished screenwriter and producer who wrote and produced New Line's sleeper hit "Frequency," starring Dennis Quaid and Jim Caviezel.

Emmerich joined the company in 1992 as a dual development and music executive. In his position as President of Music, he oversaw the development of platinum- and gold-selling soundtracks for such films as "Seven," "Austin Powers: International Man of Mystery," "Austin Powers: The Spy Who Shagged Me," "The Texas Chainsaw Massacre," "Elf," "Friday After Next," "Menace II Society," "Love Jones," "Freddy vs. Jason," "Who's the Man?," "Above the Rim," "The Mask," "Dumb and Dumber" and "Mortal Kombat."

Prior to his posts at New Line, Emmerich was an A&R representative at Atlantic Records from 1987 to 1992. He attended The Calhoun School and Wesleyan University, from which he graduated Phi Beta Kappa in 1985 with honors in English and concentrations in classics and film.

KEN KAMINS (Executive Producer) was born in Brooklyn, New York, and graduated from Northwestern University's School of Communication.

He landed into the film business straight after college, with a job at MGM/UA as a sales representative in their 16mm non-theatrical division. He then held a number of positions at RCA/Columbia Pictures Home Video, culminating with his being named Vice-President Worldwide Acquisitions.

In 1992, Kamins joined the InterTalent Agency where Peter Jackson and Fran Walsh signed with him, beginning their 22 year collaboration. Kamins then joined talent agency ICM as its Executive Vice President, where he secured financing for the Academy Award®-winning "The Lord of the Rings" Trilogy, as well as other independent films, including Robert Altman's "Gosford Park," Martin Scorsese's "Gangs of New York" and John Boorman's "The General."

In 2004, Kamins formed Key Creatives, his own literary management firm, whose clients include Academy Award®-winning artists Jackson, Walsh, Philippa Boyens, and Academy Award-winning screenwriter/director/producer Christopher McQuarrie, as well as the filmmaking team of Paul W.S. Anderson and Jeremy Bolt.

His other Executive Producer credits include: Neill Blomkamp's cult sci-fi hit "District 9"; Jackson's "The Lovely Bones," starring Saoirse Ronan, Mark Walberg and Rachel Weiss; and "Valkyrie," with Christopher McQuarrie as writer and producer, Bryan

Singer as director, and starring Tom Cruise. He reunited with director McQuarrie and star Tom Cruise as Executive Producer of the 2012 film “Jack Reacher.” Kamins played the same role on the Peter Jackson/Steven Spielberg collaboration “The Adventures of Tintin,” directed by Spielberg.

Currently, Kamins serves as Executive Producer of Jackson's “The Hobbit” Trilogy. The first film in the Trilogy, “The Hobbit: An Unexpected Journey,” was released in 2012, followed by “The Hobbit: The Desolation of Smaug” in 2013.

CAROLYN BLACKWOOD (Executive Producer) is Executive Vice President of Strategy and Operations for New Line Cinema, where she plays an integral role in the strategic direction for the company and is responsible for managing day-to-day operations, including oversight of the business and legal affairs group. Blackwood was a key member of the team that worked to secure the production of “The Hobbit” Trilogy in Peter Jackson’s home country of New Zealand, and along with New Line’s President, Toby Emmerich, is continuing to oversee production. The first film in the Trilogy, “The Hobbit: An Unexpected Journey,” was released in 2012, followed by “The Hobbit: The Desolation of Smaug” in 2013.

Blackwood joined New Line Cinema in 1999 as a production lawyer and rose through the ranks to Senior Vice President of Business Affairs and later Executive Vice President of Business Affairs and Co-Productions, where she specialized in film acquisitions, co-productions and co-financing deals. In 2005, she played a crucial role in the launch of Picturehouse, New Line’s joint venture specialty label with HBO, and oversaw Picturehouse’s business and legal affairs. Her role at New Line was expanded to her current post in early 2008.

Prior to joining New Line, Blackwood worked for independent production and sales company MDP Worldwide as a business and legal affairs executive. She attended Fordham University where she studied American Studies and Fine Arts and later earned a law degree at Pepperdine University.

She previously served as an executive producer on writer/director Diane English’s comedy/drama “The Women.”

ANDREW LESNIE (Director of Photography) collaborated with Peter Jackson on “The Lord of the Rings” Trilogy, “King Kong” and “The Lovely Bones.” Lesnie won an Oscar® for Best Cinematography in 2002 for “The Lord of the Rings: The Fellowship of the Ring,” and a BAFTA Award in 2004 for “The Lord of the Rings: The Return of the King,” as well as numerous critics` awards. He recently returned to Middle-earth to collaborate with Jackson again on “The Hobbit” Trilogy. The first film in the Trilogy, “The Hobbit: An Unexpected Journey,” was released in 2012, followed by “The Hobbit: The Desolation of Smaug” in 2013.

Lesnie has received three BAFTA Award nominations, three American Society of Cinematographers (ASC) Award nominations and twice held the Australian Cinematographers Society MILLI Award, making him Australian Cinematographer of the Year two years running.

“Doing Time for Patsy Cline” achieved the Australian Film Institute award for Best Cinematography, the Film Critics Circle of Australia award, and an A.C.S. Gold Award. Lesnie also garnered A.C.S Golden Tripod awards for “Babe,” “Spider and Rose,” and “Temptation of a Monk,” a film shot in China starring Joan Chen.

His more recent film credits are “I Am Legend,” starring Will Smith; Australian independent films “Love`s Brother” and “Bran Nue Dae”; “The Last Airbender”; and “Rise of the Planet of the Apes.” Other feature credits include “Babe: Pig In The City,” “The Sugar Factory,” “Two If by Sea,” “Dark Age,” “The Delinquents,” “Boys in the Island,” “Daydream Believers,” “Unfinished Business” and “Healing.” He is currently shooting “The Water Diviner” for director Russell Crowe, who also stars in the film.

His television credits include the miniseries “The Rainbow Warrior Conspiracy”; “Melba,” earning him an A.C.S. Merit Award; and “Cyclone Tracy,” earning him an A.C.S. Golden Tripod Award for Best Photographed Miniseries.

With a colorful background in news, documentaries, current affairs and several hundred commercials and music videos, Lesnie has photographed many diverse projects, such as “The Making Of The Road Warrior”; “The Comeback,” starring Arnold Schwarzenegger; “Stages,” with Peter Brook and the Paris Theatre Company; and “Inside Pine Gap” with Australia and U.S. relations.

DAN HENNAH (Production Designer) has been involved in the film industry since 1981. He had a variety of different roles before he settled in the Art Department. He has been art directing since 1982 for both television and feature films.

Hennah`s first feature film as art director was “Nate and Hayes.” He first worked with Peter Jackson as an art director on “The Frighteners” in 1995. His next collaboration with Jackson was on “The Lord of the Rings” Trilogy, from 1998 until 2003, as supervising art director and set decorator. For his role on these films he was nominated for and won numerous awards, including winning an Academy Award® for “The Lord of the Rings: The Return of the King.” The trilogy was followed closely by “King Kong,” for which he also received an Oscar® nomination as the supervising art director and set decorator. After “King Kong,” he worked on “The Water Horse” in the same capacity.

He recently returned to Middle-earth to collaborate with Jackson again on “The Hobbit” Trilogy. The first film in the Trilogy, “The Hobbit: An Unexpected Journey,” was released in 2012, and Hennah was nominated for an Oscar for Best Achievement in Production Design for his work on the film. “The Hobbit: The Desolation of Smaug” was released in 2013.

Hennah`s other recent production design credits include “Underworld: Rise of the Lycans” and “The Warriors Way.” He is currently designing “Alice in Wonderland: Through the Looking Glass,” starring Johnny Depp.

His credits as production designer for television include William Shatner`s “A Twist in the Tale,” as well as “Swiss Family Robinson,” “The Legend of William Tell” and “Adrift.” He was also associate designer on the British TV series “99-1.”

Hennah was born in Hastings, New Zealand. He studied architecture at the Wellington School of Architecture.

JABEZ OLSSSEN (Editor) gained a BA with Honors in Philosophy from the University of Otago in New Zealand. He then moved from his home town of Dunedin to attend film school in Auckland. There, he began his editing career in commercials before working as an assistant editor, then editor, in television drama. Olssen ended up in Wellington when he got his break into feature films on “The Lord of the Rings” Trilogy. Olssen operated the Avid editing equipment on “The Lord of the Rings: The Two Towers” for the film`s editor, Mike Horton, working closely with Peter Jackson and Horton for almost three years.

Olssen then departed from his native New Zealand and spent time in the British film industry as a VFX editor and assistant editor on films such as “Wimbledon” and “Lara Croft Tomb Raider: The Cradle of Life.”

Returning to New Zealand to work on “King Kong,” Olssen edited the Previz Animatics for the film with Jackson during pre-production, before operating the Avid for the film’s editor, Jamie Selkirk, during the editing of film. His first solo feature film editing credit was on Jackson’s “The Lovely Bones.”

Olssen also performed previz and additional editing work on Steven Spielberg’s “The Adventures of Tintin.”

He most recently collaborated again with Jackson as editor of “The Hobbit” Trilogy. The first film in the Trilogy, “The Hobbit: An Unexpected Journey,” was released in 2012, followed by “The Hobbit: The Desolation of Smaug” in 2013.

HOWARD SHORE (Composer) is among today’s most respected, honored, and active composers and music conductors. His work with Peter Jackson on “The Lord of the Rings” Trilogy stands as his most towering achievement to date, earning him three Academy Awards®, two for Best Score and one for Best Original Song. He has also been honored with four Grammys and three Golden Globe Awards.

One of the original creators of “Saturday Night Live,” Shore served as the music director on the show from 1975 to 1980. At the same time, he began collaborating with David Cronenberg and has scored 15 of the director’s films, including “The Fly,” “Crash” and “Naked Lunch” and, most recently “Maps to the Stars.” His original scores for Cronenberg’s “A Dangerous Method,” “Eastern Promises” and “Dead Ringers” were each honored with a Genie Award and “Cosmopolis” was awarded for score and song. Shore continues to distinguish himself with a wide range of projects. He most recently earned another Oscar® nomination for his music for Martin Scorsese’s “Hugo,” and also scored the director’s films “The Departed,” “The Aviator,” “Gangs of New York,” and “After Hours.” His film work also includes the scores for such diverse films as Tim Burton’s “Ed Wood”; Jonathan Demme’s “The Silence of the Lambs” and “Philadelphia”; Chris Columbus’s “Mrs. Doubtfire,” and, most recently, writer/director Jon Stewart’s film Rosewater.

Shore most recently reunited with director Peter Jackson to once again provide the music for Middle-earth in “The Hobbit” Trilogy. The first film in the Trilogy, “The Hobbit:

An Unexpected Journey,” was released in 2012, followed by “*The Hobbit: The Desolation of Smaug*” in 2013.

Shore’s music has been performed in concerts throughout the world. In 2003, Shore conducted the New Zealand Symphony Orchestra and Chorus in the world premiere of *The Lord of the Rings Symphony* in Wellington. Since then, the Symphony and *The Lord of the Rings – Live to Projection* concerts have had over 300 performances by the world’s most prestigious orchestras.

In 2008, Howard Shore’s opera *The Fly* premiered at the Théâtre du Châtelet in Paris and at the Los Angeles Opera. Other recent works include the piano concerto *Ruin and Memory for Lang*, the cello concerto *Mythic Gardens* for Sophie Shao, and *Fanfare for the Wanamaker Organ* in Philadelphia.

Shore received the Career Achievement for Music Composition Award from the National Board of Review; the New York Chapter of the Recording Academy Honors; ASCAP’s Henry Mancini Award; the Frederick Loewe Award; and the Max Steiner Award from the city of Vienna. He holds honorary doctorates from Berklee College of Music and York University, is an Officier de l’ordre des Arts et des Lettres de la France, and is the recipient of the Governor General’s Performing Arts Award in Canada.

BOB BUCK (Costume Designer) counts “*The Hobbit: An Unexpected Journey*” as his first major feature film as a costume designer. The first film in the Trilogy, “*The Hobbit: An Unexpected Journey*,” was released in 2012, followed by “*The Hobbit: The Desolation of Smaug*” in 2013. He received nominations for Best Costume Design for both films from The Broadcast Film Critics Association and The Costume Designers Guild.

Growing up in Hamilton, New Zealand, Buck gained a Bachelor of Fine Arts in Painting and Drama at Ilam School of Art, Christchurch. Moving to Auckland, he began his career in New Zealand’s premiere theatre, The Mercury, then ventured into the freelance world of the New Zealand Film and Television industry, where he has worked for the past 18 years.

Buck first worked with director Peter Jackson on “*The Lord of the Rings*” Trilogy, on which he served as hero armour coordinator at Weta Workshop, and then as extras costume coordinator in the costume department. He worked again with Jackson on “*King Kong*.” He has traveled around the country working on various projects such as “*The Last Samurai*” (as

armour design coordinator), “River Queen” (as background designer) and “The Warriors Way” (as assistant costume designer).

As costume designer, Buck designed the independent feature film “Tracker,” and co-designed the docudrama “Rain of the Children,” both of which received nominations for Best Costume at the New Zealand Film and Television Awards. He most recently designed costumes for “Z for Zachariah.”

For television, Buck was the costume designer for several series in New Zealand, including “Burying Brian” and “The New Tomorrow,” and has designed costumes for many TV commercials for both national and international release.

ANN MASKREY (Costume Designer) studied at Wimbledon School of Art where she gained a BA in Three-dimensional Design and Crafts.

She began her professional career in the costume department at Glyndebourne Opera in

Sussex and then as head of costume at the Crucible Theatre in Sheffield, Yorkshire.

On leaving the theatre to go freelance, she subsequently designed and produced costumes for many well-known British television productions such as “French and Saunders,” “Miss Marple,” “Bleak House,” “Absolutely Fabulous,” “Jane Eyre,” “Black Adder” and “Lipstick on Your Collar,” as well as for European opera and ballet companies in Brussels and Stockholm.

Maskrey has spent the majority of her career since then working on many high profile films. She was chief costume cutter and workshop manager on “The Duchess,” “Batman Begins,” “Clash of the Titans,” “The Fifth Element,” “Troy” and “John Carter of Mars.”

She was the assistant costume designer on “Star Wars- Phantom Menace” and “The Borrowers,” associate costume designer on Terry Jones’ “The Wind in the Willows” and costume designer on “Thunderpants.”

Maskrey has also successfully managed her own freelance costume business producing costumes for “Sweeney Todd: The Demon Barber of Fleet Street,” “Alice in Wonderland,” “Die Another Day,” “Dangerous Liaisons,” “Restoration,” “The Last of the Mohicans,” “Elizabeth: the Golden Age” and “Nine.”

Maskrey worked for two years in New Zealand as the costume designer on The Hobbit Trilogy. Ann received nominations from the Broadcast Film Critics Association and The Costume Designers Guild for Best Costume Design for the first two films, “The Hobbit: An Unexpected Journey” and “The Hobbit: The Desolation of Smaug.”

She has specialized in period and fantasy costume throughout her career.

Since returning home to the UK, Maskrey has worked on “Maleficent” and “Jupiter Ascending” and, most recently, designed the costumes for the period film “The Man Who Knew Infinity,” starring Jeremy Irons and Dev Patel.

RICHARD TAYLOR (Costume Design/Armour, Weapons, Creatures and Special Makeup) is co-owner and creative lead at Weta Workshop, which he runs with his wife Tania Rodger. He is a five-time Academy Award®-winning design and effects supervisor who draws on 25 years of filmmaking experience. He is also a co-founder of the Weta companies and the Stone Street Studio complex in Wellington, New Zealand.

Although Taylor is best known for his work on award-winning film projects, including the “The Lord of the Rings” Trilogy, “King Kong,” “The Chronicles of Narnia,” “Avatar,” “District 9”, “Elysium”, “The Amazing Spiderman 2” and, most recently, “The Hobbit” Trilogy, Weta Workshop offers its services to all creative industries throughout the world. Taylor and his team also run a publishing arm; a commercial chainmaille manufacturing business and fine art bronze foundry, with their partner in China; a high-end collectibles division, and a retail store called the Weta Cave.

Taylor also co-owns, with Rodger and Martin Baynton, the children’s entertainment company Pukeko Pictures. They have created and developed a number of properties together, including the award-winning television show “Jane and the Dragon,” and the hit pre-school series “The WotWots.” Most recently, Pukeko Pictures has partnered with ITV for the relaunch of the much loved 1960s television show Thunderbirds.

Complementing this is Taylor and Rodger’s IP development company, Stardog. This company focuses on the support and development of ideas from the creative talent at Weta Workshop. Their primary property in development is the retro Edwardian satire Dr Grordbort’s.

Taylor has also won four BAFTA Awards, two VES Awards and a number of national and international entertainment, business and community awards for his work. In 2010,

Taylor was awarded a Knight Companion of the New Zealand Order of Merit for his services to film. Taylor and Rodger are also Patrons of the Neo Natal Trust in New Zealand.

JOE LETTERI's (Senior Visual Effects Supervisor) pioneering work on digital visual effects has earned him four Academy Awards® for Best Visual Effects on "Avatar," "The Lord of the Rings: The Two Towers," "The Lord of the Rings: The Return of the King" and "King Kong." He has also received the Academy's Technical Achievement Award for co-developing the subsurface scattering technique that brought Gollum to life.

Letteri joined Weta Digital as Visual Effects Supervisor on "The Lord of the Rings: The Two Towers" and, over the last 11 years, has led Weta Digital to become one of the world's premiere visual effects studios.

Letteri has developed many techniques that have become standards for bringing photographic quality to digital visual effects. He specializes in the creation of compellingly realistic creatures, from the dinosaurs of "Jurassic Park," to Gollum in "The Lord of the Rings" Trilogy, the 25-foot gorilla in "King Kong," the Na'vi in "Avatar," and Caesar in "Rise of the Planet of the Apes" and "Dawn of the Planet of the Apes."

As senior visual effects supervisor on "Avatar," Letteri oversaw a program of research and development over four years that produced shots larger and more complex than ever attempted before. This involved shooting on a virtual stage with a new camera system, along with the development of a full pipeline of tools, effectively launching a new approach to filmmaking called virtual production.

Letteri was nominated for an Academy Award® for the visual effects in "Rise of the Planet of the Apes," and also worked on Steven Spielberg's "The Adventures of Tintin." His most recent Oscar® nominations were for his work on "The Hobbit: An Unexpected Journey," and "The Hobbit: The Desolation of Smaug," the first two films in "The Hobbit" Trilogy.

PETER SWORDS KING (Hair and Makeup Designer) is a renowned make-up and hair designer who has received numerous honors, including winning the Oscar® and BAFTA Award for his work on "The Lord of the Rings" Trilogy, distinguishing himself as a master of his craft. He also worked with Peter Jackson on "King Kong" and, most recently, "The

Hobbit” Trilogy. The first film in the Trilogy, “The Hobbit: An Unexpected Journey,” was released in 2012, earning an Oscar nomination for King for his work on the film. King has received eight additional BAFTA Award nominations throughout his career.

He began his career in 1970 when he left school and was involved in a variety of small theatre companies, which culminated with King heading an arts center for two years before realizing his path would be in make-up and hair. He began work at the Bristol Old Vic theatre in 1980, where he met Peter Owen, who was head of make-up. Following him to the Welsh National Opera, King continued to work with Owen for five years before forming their company, Owen King and Co.

King highlighted his career with designing the original stage production of “Phantom of the Opera,” now playing all over the world. From that point, King has focused his career on film with his forte in wig design and period work. His other film credits include “Nanny McPhee,” “Nanny McPhee Returns,” “Beyond the Sea,” Chris Weitz’s “The Golden Compass,” Robert B. Weides’ “How to Lose Friends & Alienate People,” Francis Ford Coppola’s “Youth Without Youth,” and the Rob Marshall-directed films “Nine” and “Pirates of The Caribbean: On Stranger Tides.” His work will next be seen in Marshall’s film version of the musical “Into the Woods” and James McTeigue’s “Survivor.” He is currently in production on “Alice in Wonderland: Through the Looking Glass.”

JOHN HOWE (Conceptual Designer) is best known throughout the world for his contributions to a wide range of Tolkien publications, ranging from calendars, posters and maps to book jackets and board games.

Howe has illustrated dozens of books, primarily fantasy, historical, and children’s titles. He has illustrated Beowulf and been commissioned to create paintings for a limited edition of George R.R. Martin’s A Clash of Kings. He has recently published Fantasy Art Workshop, which he calls a philosophical how-to book on drawing and painting, followed by two other titles: Forging Dragons and Fantasy Drawing Workshop. Howe has also written and illustrated Lost Worlds, an exploration of two dozen lost civilizations, both historical and mythological, and is working on new titles in the same series.

He has regularly held personal exhibitions in France, Italy, Japan, Spain and Switzerland over the past twenty years. Two documentaries, “John Howe, There And Back

Again” in Sweden and Switzerland in 2004, and “The Lord of the Brush” in Canada in 2005, trace his life and career.

ALAN LEE (Conceptual Designer) is responsible for the fifty watercolor illustrations in the centenary edition of *The Lord of the Rings*, along with *The Hobbit*, *Ring*, and *The Children of Hurin*. He spent six years in New Zealand working on designs for “The Lord of the Rings” Trilogy. In 2004, he won an Oscar for Best Art Direction-Set Direction for “The Lord of the Rings: The Return of the King.” He was previously nominated for an Oscar in the same category for “The Lord of the Rings: The Two Towers.”

His other ventures in the film industry have included conceptual design work on Ridley Scott’s “Legend,” Terry Jones’ “Eric the Viking,” and a few weeks on Skull Island in Peter Jackson’s “King Kong.”

Lee has long had a preoccupation with the Celtic and Norse myths. His other books include *Faeries*, with Brian Froud, *The Mabinogion*, *Castles*, *The Mirrorstone*, *The Moon’s Revenge*, *Merlin Dreams*, *Black Ships before Troy*, and *The Wanderings of Odysseus*. Lee has received several prestigious awards including the Kate Greenway Medal for *Black Ships before Troy*. His most recent book is *Shapeshifters: Tales from Ovid’s Metamorphosis*, written by Adrian Mitchell.

#